Anno XII. TORINO, Sabato 7 Dicembre 1878 Num. 337.

GAZZETTA PIEMONTESE

(N. doppio cent. 5) COMUNICATI - GAZZETTINO DEGLI AFFARI - COMMERCIO. (N. doppio cent. 5)

Istruzione privata
NELLA CITTÀ DI TORINO.

Nel mese scorso abbiamo incominciata una breve rassegna degli Istituti d'educazione ed istruzione privata nella nostra città — Istituti che veramente ci onorano e che segnano un grande progredimento civile nel nostro paese — poi gli avvenimenti politici, a tutti noti, ci impedirono di proseguire immediatamente la nostra povera rivista didattica.

Eccoci ora ritornati alla calma ed all'opera nostra. Tardi, ma speriamo in tempo, passeremo in rassegna i principali Istituti privati dell'istruzione torinese.

Istituto Rossi — *Via Mercanti, N. 15.* — Questo Istituto ha per iscopo di allevare i giovani alle carriere civili, militari e commerciali ed alle scienze. Si apre al 15 ottobre d'ogni anno e si chiude al 15 di agosto. Nelle vacanze autunnali si danno ripetizioni per quei giovani che nell'esperimento finale rimasero deficienti.

L'insegnamento abbraccia quattro corsi: elementare, ginnasiale, liceale e tecnico, ed è affidato a distinti professori.

In tutti i corsi si insegnano le materie prescritte dai programmi governativi e si usano libri di testo approvati dal Governo.

Alla fine dell'anno scolastico saranno dati gli esami di promozione. Questi saranno pubblici; ed a spese dell'Istituto verranno distribuiti i premi agli alunni che si saranno segnalati per istudio e per condotta.

In ciascuna classe vi saranno due o più posti gratuiti pei giovani di svegliato ingegno e di lodevole condotta, i cui genitori non fossero in grado di pagare la quota mensile.

Questo Istituto-convitto è commendabile sotto ogni rapporto. Buon sistema d'istruzione e di educazione; professori esperti e premurosi; eccellenti condizioni igieniche nei locali dello stabilimento.

Liceo ed Istituto tecnico Fornaris. — *Via San Francesco da Paola, 24.* — Questo commendevole Istituto è dedicato quasi esclusivamente per preparare agli esami di licenza i giovani che compirono gli studi del ginnasio.

A questo liceo è pure unito il corso biennale dell'Istituto tecnico preparatorio all'esame per l'ammessione alle classi immediatamente superiori del R. Istituto tecnico professionale.

I parenti degli alunni vengono ad ogni mese informati dello studio, della condotta del loro figliuoli. — Verso la metà di aprile e alla fine di luglio gli alunni tanto dell'Istituto tecnico, quanto del Liceo dovranno sostenere l'esame sopra tutte le materie insegnate nel volgere dell'anno stesso. Durante le vacanze è aperto nell'Istituto un corso preparatorio agli esami di licenza liceale, ginnasiale e tecnica, e di promozione dall'una all'altra classe del Liceo, e dell'Istituto tecnico. Insegnano nel Liceo e nell'Istituto tecnico i signori: Cav. Marocco ingegnere Nicolò, professore nella R. Accademia militare, e libero insegnante con effetto legale nella Università — Cav. Basso dottore aggregato Giuseppe, professore nell'Università — Cav. dott. Martino Baretti, professore nel R. Istituto tecnico professionale — Cavaliere dott. Carlo Ormondo Galli, professore nel R. Istituto professionale — Prof. Ramorino dott. Felice — Prof. Dondana dott. Antonio — Ganora ingegnere Carlo — Professore David dott. Domenico — Romand professore Alfonso — Prof. Ugo Bernardo — Cav. Fornaris dottore Alessandro, direttore.

Istituto sociale d'istruzione ed educazione privata, con semiconvitto. — *Via Roma, n. 20, secondo cortile.* — Questo Istituto che conta già quattordici anni di esistenza, comprende le scuole elementari, ginnasiali e tecniche. Nell'insegnamento si seguono i programmi governativi con leggiere modificazioni che saranno giudicate convenienti all'età e alla condizione dei giovinetti. Gli allievi sono custoditi nell'Istituto dalle ore 8 del mattino fino alle 5 1[2 della sera.

Nei giovedì v'ha scuola di musica e ballo. Nella domenica istruzione religiosa sotto la disciplina d'un egregio sacerdote.

L'Istituto rimane aperto anche durante le vacanze, e gli allievi entrano alle 8 del mattino e vi possono rimanere fino alle 5 della sera, nel qual tempo, oltre all'assistere alle lezioni, fanno anche lo studio e i lavori di scuola. Quest'ordine si osserva in tutti i giorni feriali, compreso il giovedì; nel sabato l'Istituto si chiude a mezzogiorno.

Per comodo delle famiglie l'Istituto provvede durante l'anno scolastico la colazione, che si fa a mezzodì, a quei giovani che ne faranno richiesta, e consisterà in pane, minestra, pietanza, vino e frutta, mediante la retribuzione di L. 15 mensuali. Per quelli che desiderano solo la minestra, la retribuzione è fissata in L. 5. Tale colazione gli alunni la faranno insieme col direttore o con un professore che lo rappresenti.

La Direzione s'incarica di collocare a dozzina presso professori od altre rispettate famiglie, gli allievi i cui parenti ne facessero domanda.

Anche questo è un istituto che non ci peritiamo di raccomandare caldamente.

Istituto-convitto Barberis, per la preparazione agli esami di ammissione ai regi Istituti militari. — *Via delle Scuole, n. 15.* — Questo è un Istituto speciale, utile specialmente alla nostra gioventù che vuol dedicarsi alla carriera delle armi. L'istruzione è impartita conforme ai programmi governativi da insegnanti speciali per ogni materia. La classe prima è preparatoria al primo corso dei collegi militari; la seconda, per la Scuola militare; la terza, per l'Accademia militare.

Si accettano alunni, anche a corso incominciato, purchè forniti della voluta istruzione per seguitarlo.

Gli alunni, mediante una retribuzione da convenirsi, potranno avere lezioni facoltative.

Scuola di pronuncia e del bel porgere. — Giuseppe Maria Salvati, *via D'Angennes,* n. 52. — Questa nuova istituzione non è da confondersi colle scuole di declamazione già esistenti in Torino. L'insegnante di questa nuova scuola si propone di dare « franchezza e grazia agli alunni nel presentarsi in società, retta pronuncia della nostra leggiadra favella, giusta intonazione nel legger e nel dire, » tutte cose necessarie per compiere la educazione del fanciullo.

Il programma della nuova scuola è questo: *ortoepia*, ovvero regole della buona pronuncia e lettura ad alta voce, fatta secondo le regole del buon porgere; *recitazione* di prose e poesie; elementi di storia e letteratura applicati alla recitazione.

Istituto Aporti, *via Ospedale, n. 40, e via San Massimo, n. 31-33, piano 1°.* — È un Istituto elementare misto, maschile e femminile, che conta 27 anni di floridissima esistenza.

Per l'insegnamento delle classi elementari si seguiscono i programmi delle scuole municipali, dando speciale sviluppo alla parte morale ed educativa atta a formare i giovani cuori, secondo le norme tracciate dal benemerito fondatore di questo istituto, l'abate Aporti.

Oltre le materie di che nei programmi suddetti, si insegnerà anche la lingua francese, si daranno lezioni di disegno, di fiori e di pianoforte.

A tutti gli alunni si darà una minestra a mezzogiorno senza aumento di prezzo.

Scuola privata delle sorelle Botto. — *Via Cavour, n. 20, p. 1°.* — Le sorelle *Maria e Teresa Botto* tengono da molti anni aperto un Istituto privato d'istruzione e d'educazione, in cui si ricevono bambini e bambine della scuola infantile ed allieve delle quattro classi elementari e del corso complementare.

Nell'insegnamento sono coadiuvate da valenti professori ed hanno l'onore di avere a patrona dell'Istituto la esimia donna Giulia Molino-Colombini, che co' suoi sapienti ed amorevoli suggerimenti concorre a promuoverne il costante sviluppo.

Le sorelle Botto riassumono il programma del loro Istituto in queste parole: *Scuola-famiglia.*

Esse si propongono di adempiere l'opera della scuola, illuminandola e rafforzandola con la saggia educazione della famiglia.

I bambini e le fanciulle che vengono all'Istituto per passarvi la maggior parte della giornata, devono ivi trovare, per quanto è possibile, quell'atmosfera di pace e di affetto che rende caro il santuario domestico.

Istruire la mente, educare il cuore ai gentili affetti, ispirare amore alla virtù, all'ordine, allo studio ed al lavoro, ecco il fine a cui mirano le Direttrici della Scuola.

Non abbiamo bisogno di aggiungere una parola di più per raccomandare questa istituzione, già tanto favorevolmente conosciuta dalla cittadinanza torinese.

Istituto femminile Maffei. — *Via San Dalmazzo, N. 20.* — Questa istituzione diretta dalla signorina Albina Maffei offre il corso completo elementare ed il corso superiore con insegnamento delle scienze fisiche e matematiche, della storia e delle principali lingue moderne; comprenderà quest'anno altresì il *Ginnasio classico femminile* ove la lingua latina e greca e le altre materie classiche saranno insegnate secondo i medesimi programmi che per i Ginnasi governativi.

Il crescente desiderio di soda e nazionale coltura consigliarono all'esimia direttrice l'apertura di questo *Ginnasio femminile*, il quale darà in pari tempo alimento alle scuole superiori femminili testè stabilite dall'attuale Ministro d'istruzione pubblica a comodo delle donne italiane che aspirassero a titoli accademici ed a liberali professioni.

Di fecondi risultati sono arra quelli che l'Istituto ebbe sempre nei lunghi anni di sua esistenza; ed il nobile e profondo scopo assicurano alla solerte e colta direttrice un felice esito in questa coraggiosa e nuova impresa.

Istituto di educazione morale ed intellettuale, diretto dalla signora Adele Dell'Acqua-Facenti — *Via Piana, N° 7, piano primo.* — Lo scopo di questa scuola è di dare alle giovinette di condizione agiata, educazione religiosa e civile.

Essa comprende due corsi di studi: elementare e superiore.

Nei primi anni di questa istituzione si ammettevano ragazzi di ambi i sessi, tenendoli però separati in varie scuole dopo l'età infantile. Ma più tardi parve vieppiù opportuno l'occuparsi delle sole giovinette, ed è in oggi per loro sole che sta aperto l'Istituto, distinto in due corsi: 1° L'elementare, nel quale vengono scrupolosamente esauriti i programmi governativi, coll'aggiunta degli elementi della lingua francese, insieme con lezioni speciali di ginnastica, di ballo e di canto; 2° Il superiore, destinato particolarmente allo studio delle lingue italiana, francese, tedesca ed inglese, e colle lezioni di piano-forte, l'esercizio dei varii lavori femminili, indispensabili pure per riescire buone madri di famiglia.

Istituto d'istruzione e di educazione femminile, con convitto e scuola esterna, diretto dalla damigella Felicina Fecia, *via Orfane, N. 6, piano nobile.*

Quest'Istituto ha per iscopo d'istruire e di educare damigelle di civile condizione e di preparare a sostenere gli esami magistrali, inferiori e superiori, quelle giovani che aspirano all'ufficio di maestra; quindi l'istruzione è ripartita in tre corsi, cioè in corso elementare, complementare e magistrale.

Il corso elementare, che consta di quattro classi, due inferiori e due superiori, è affidato a maestre debitamente approvate, e comprende tutte le materie prescritte per le scuole pubbliche femminili, oltre la lingua francese, la ginnastica ed il ballo. Per la religione e per gli elementi di scienze fisiche e naturali havvi un professore apposito.

Il corso complementare per quelle allieve che hanno compiuto le scuole elementari e che non intendono subire l'esame da maestra, è dato da professori ed abbraccia le seguenti materie: 1° Istruzione religiosa; 2° Lingua e letteratura italiana; 3° Aritmetica e geometria; 4° Storia patria e geografia; 5° Scienze fisiche naturali; 6° Morale; 7° Disegno lineare.

Il corso magistrale, inferiore e superiore, è pure dato da professori e comprende tutte le materie prescritte per le scuole normali governative.

Il tirocinio prescritto per le allieve maestre onde ottenere la patente si compie, per ministeriale autorizzazione, nell'Istituto durante il corso.

La calligrafia ed i lavori donneschi sono obbligatorii per tutti i corsi.

Alle allieve delle classi elementari è dalla Direzione consegnato un registro sul quale si notano i voti onde tenere giornalmente informate le famiglie dello studio e della condotta delle alunne.

L'anno scolastico comincia col 3 di novembre e termina alla metà di luglio.

A comodo delle famiglie, l'Istituto resta aperto anche nelle vacanze autunnali.

L'attentato contro il Re.

INDIRIZZI

Consorzio Nazionale. — *Risposta.* — Roma (Quirinale), 28 nov. 1878. — *A Sua Altezza Reale Principe Eugenio di Savoia, Torino.* — Sono lieto di significare a V. A. R. il mio grato animo per i sentimenti di affettuosa devozione espressemi a nome dei Comitati pel Consorzio Nazionale di Mazzara del Vallo, di Vicenza, di Morano Calabro, di Galliate, di Castelvetro Piacentino, di Bardi e di Massignano. — *Affezionatissimo* Umberto.

Circolo degli Artisti. — Il Circolo degli Artisti la sera del 18 novembre 1878 mandava il seguente telegramma: — « *Al Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re, Napoli.* — Circolo degli Artisti di Torino esprime indignazione nefando attentato all'amatissimo Sovrano e prega rassegnare alle LL. MM. i sensi di sua illimitata devozione e fedeltà. — Firmato: Marchese D'Azeglio, presidente. »

Al quale S. M. compiacevasi dare riscontro il dì 27 successivo col telegramma che qui si trascrive: — « *Marchese d'Azeglio, presidente Circolo degli Artisti, Torino.* — S. M. il Re manda cordiali ringraziamenti al Circolo degli Artisti di Torino che mostrava anche in questa circostanza quanto sia vivo l'affetto che sente per la Reale Famiglia. — Firmato: il ministero Visone. »

Circolo degli ufficiali in attività di servizio. — *Al primo aiutante di Campo di S. M. il Re.* — Ho l'onore di pregare l'E. V. di far conoscere a S. M. come tutti gli ufficiali del nostro Circolo siano stati commossi per l'infame attentato contro l'amatissimo nostro Re. — *Il presidente:* Della Rocca, *generale d'esercito.*

Risposta. — S. M. il Re esprime a V. E. i suoi cordiali ringraziamenti per il telegramma direttogli a nome degli ufficiali di codesto Circolo, dei quali conosce i generosi sentimenti verso la Patria e la Dinastia. — *Il ministro:* Visone.

Comitato per la tassa del macinato. — Torino, 21 novembre 1878. — *Presidente Consiglio ministri, Napoli.* — Comitato peritale tassa macinato provincia Torino profondamente commosso iniquo attentato porge felicitazioni pella salvezza di Sua Maestà e di Vostra Eccellenza. — Brocchi, *pres.*

Risposta. — Roma, 30 novembre 1878. — *Brocchi, Comitato tassa macinato, Torino.* — Tanta concordia d'indignazione e esultanza è prova novella che Italia è una non pei soli confini ma per gli affetti. Grazie in nome del Re e della Patria. — Cairoli.

Consiglio di amministrazione dell'Università israelitica. — *Signor Levi presidente Consiglio amministrazione Università israelitica, Torino.* — Ho ricevuto incarico da Sua Maestà manifestare Consiglio amministrazione Università israelitica sovrana soddisfazione per sentimenti devozione Monarchia espressi in occasione esecrando attentato; aggiungo mia particolare riconoscenza. — Cairoli.

Società operai Madonna di Campagna, Torino. — *Risposta.* — Ringrazio a nome di S. M. codesta Associazione per sentimenti devozione e patriotismo espressi in penosa circostanza; unisco mie vivissime grazie per felicitazioni presentatemi. — Cairoli.

Circolo Dante Alighieri. — *Risposta.* — S. M. il Re e S. M. la Regina hanno gradito vivamente le congratulazioni che la benemerita Società dalla S. V. degnamente presieduta ha fatto loro pervenire in occasione dell'attentato commesso contro la vita del Re. Nell'eseguire l'onorevole incarico di ringraziarla in nome degli Augusti Sovrani, La prego di gradire l'espressione della più distinta considerazione. — *Per il prefetto:* T. De Amicis.

Tipografia Civelli. — Torino, 4 dicembre 1878. — S. M. il Re e S. M. la Regina hanno gradito vivamente le congratulazioni che le SS. VV. han Loro fatto pervenire in occasione dell'attentato contro la vita del Re. Nell'eseguire l'onorevole incarico di ringraziarle in nome degli Augusti Sovrani, Le prego di gradire l'espressione della più sentita considerazione. — *Il prefetto:* Minghelli-Vaini. — *Al signor Direttore della tipografia Civelli per gli operai dello stabilimento, Torino.*

Comune di Verolengo. — *A S. M. per mezzo di S. E. il Ministro dell'interno.* — Eccellenza. — Questa rappresentanza municipale altamente commossa all'annunzio dell'orribile attentato alla vita di S. M. il Re nostro amatissimo Sovrano, porge preghiera all'E. V. di deporre a piedi del Trono l'espressione del profondo dolore da cui è compresa questa popolazione per tale nefando misfatto, mentre esultante ringrazia la Divina Provvidenza che siano salvi li preziosi giorni di S. M.; che Dio conservi lungamente colla Reale Famiglia all'amore dei suoi popoli! — Verolengo, 18 novembre 1878. (*Seguono le firme*).

Società operaia di Piossasco. — *Al Primo Aiutante di campo di S. M. il Re.* — La Società Operaia Piossaschese, sommamente commossa all'annunzio dell'esecrando attentato contro S. S. R. M. Umberto I, ne manifesta per mezzo di V. E. il suo profondo dolore, ed in pari tempo fa voti per la preziosissima Sua salute, raffermando i più vivi sentimenti d'illimitata devozione che ha per la Augusta Persona di S. M. e per la Reale Famiglia. — 20 novembre 1878. — *La Direzione.*

COMUNICATI

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Giunta speciale per l'Esposizione universale di Parigi nel 1878.

Per cura speciale del delegato di questa Giunta, signor cav. Mombelli, tutti gli oggetti della provincia di Torino e di Novara ammessi all'Esposizione universale, che non ebbero un'altra destinazione o del cui rimballaggio non furono incaricati privati rappresentanti, vennero consegnati e rimessi alla ferrovia francese per essere spediti in Torino, dove già pervennero in buona parte.

Si rendono informati i signori espositori che a misura degli arrivi ne riceveranno dalla Segreteria di questa Camera l'avviso per potere, muniti del medesimo, recarsi a ritirare dall'Amministrazione dei Magazzini generali gli oggetti di loro spettanza.

Torino, 5 dicembre 1878.

Il presidente: Tromborro.

Misure di vetro e di terra cotta.

Diamo per esteso la Circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio sul divieto di tenere nei pubblici esercizi misure non bollate:

Ai signori Prefetti e Sottoprefetti del Regno.

L'applicazione della circolare 1° ottobre 1876, n. 14564, sulle misure di vetro e di terra cotta, ha chiarito che sono tuttora a deplorare, in più luoghi, taluni inconvenienti, rispetto all'uso di siffatte misure.

Con quella circolare, il Ministero, pur mirando a far eseguire l'articolo 44 del Regolamento sul servizio metrico, approvato con Reale Decreto 29 ottobre 1874, n. 2188, ha inteso di lasciare una certa larghezza nell'uso dei *semplici recipienti* di foggia e capacità diversa dalle varie misure, sia per non contrastare le costumanze locali, secondo le quali le bevande sono spesso richieste dai consumatori a quantità valutata ad occhio piuttosto che a *misura determinata*, sia per agevolare il commercio dei liquidi provenienti dall'estero.

Se non che molti esercenti poco scrupolosi, che vendono vino e altri liquidi al minuto, hanno abusato dell'accennata larghezza, tenendo, senza sottoporli al bollo, recipienti esattamente eguali, per forma e capacità, a misure di sistemi aboliti, ovvero a misure metriche decimali e avendo quindi evidentemente il proposito di contrattare a *misura* e non in altra guisa.

Ora è appena necessario avvertire che la circolare del 1° ottobre 1876 non ha potuto derogare al citato articolo 44 del Regolamento vigente, in forza del quale tutti i recipienti di vetro e di terra cotta adoperati come misure debbono essere muniti di bollo legale. Essa mirò soltanto ad impedire nello accertamento delle contravvenzioni gli eccessi in cui avrebbero potuto cadere per avventura gli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria chiamati a sorvegliare l'uso dei pesi e delle misure; si intese allora di esonerare dall'obbligo del bollo quella specie di recipienti che, come i bicchieri, le tazze, le bottiglie e simili, non si possono confondere e scambiare con misure di alcun sistema.

Epperò, a norma dell'articolo 131, n. 7, del ripetuto Regolamento, si considererà come proibito in modo assoluto il ritenere nei pubblici esercizi recipienti non bollati, i quali corrispondano per forma e capacità alle misure antiche o nuove, con o senza inscrizione di nome sul loro corpo; avvegnachè le due condizioni della *forma* e della *capacità* siano più che sufficienti a conferir loro il carattere di misure, anche quando con fraudolento artifizio ne è taciuto il nome.

E siccome il numero delle misure bollate, che ciascun esercizio di vendita di vino o di altre bevande al minuto dee possedere, vuol essere, in conformità al successivo art. 45 del ricordato Regolamento, corrispondente all'importanza dello spaccio che ha luogo nell'esercizio medesimo, così alla dichiarazione fatta *per iscritto* dall'esercente intorno alle *serie* possedute a senso dello stesso articolo, dovranno seguire pronte visite, che potranno essere tuttavia eseguite in modo saltuario e negli esercizi più sospetti, per accertare se la quantità dichiarata esiste e se corrisponde all'importanza dell'esercizio.

I signori verificatori procureranno di fare essi medesimi personalmente, quando ne riconoscano il bisogno, simili visite; essi consegneranno però ai municipii, agli uffici di pubblica sicurezza, ed alle stazioni dei reali Carabinieri opportuni elenchi contenenti le cifre desunte dalle dichiarazioni anzidette, poichè tutti gli agenti della polizia municipale e giudiziaria dovranno ricercare ed accertare se gli esercenti si conformano all'obbligo del quale è discorso.

Nè possono andar esenti da siffatto obbligo le così dette *bottiglierie* e *fiaschetterie*, poichè anch'esse non possono altrimenti considerarsi che quali vendite di bevande al minuto.

Se codeste *bottiglierie* e *fiaschetterie* fanno la maggior parte della loro vendita in recipienti non aventi la forma nè la capacità delle misure, è ovvio, in conformità di quanto già s'è detto, che esse debbano possedere una quantità di serie di recipienti bollati proporzionata soltanto a quella parte della loro vendita che esse facciano presumibilmente a misura. Ma in niun caso esse potranno ritenersi interamente sciolte dalla condizione imposta agli altri esercizi di vendita; dappoichè non può, nè deve essere negato al consumatore il diritto di domandare, in qualsiasi pubblico esercizio di vendita al minuto di vino o di altre bevande, che il liquido gli sia fornito in *misura decimale.*

Il Ministero desidera che la rigorosa osservanza delle prescrizioni contenute nella presente circolare sia oggetto di singolari cure per parte delle *Prefetture* e delle *Sotto-Prefetture*, avvegnachè esse ben conoscano i molteplici reclami sollevati dai consumatori intorno agli abusi che a loro danno si commettono, e sia obbligo del Governo di astenersi bensì dal recare inutili vessazioni agli esercenti, ma di tutelare d'altro canto nella più efficace guisa l'interesse pubblico che i consumatori eminentemente rappresentano.

Roma, addì 27 novembre 1878.

Per il Ministro
F. Cocco-Ortu.

Da Vercelli, 5. — Ci scrivono:

Egregio sig. Direttore,

Un'ultima parola nella noiosa vertenza fra me ed il corrispondente vercellese della Gazzetta.

Fra pochi giorni il mio discorso, anzi i miei discorsi, saranno pubblicati per le stampe. All'unico giudice competente, al pubblico affido il giudizio.

Quanto alla parte personale della polemica, non rispondo: affermo quello che ho detto e scritto e son pronto a dare tutti gli schiarimenti e le spiegazioni che mi potessero essere richiesti.

Col dispiacere d'aver abusato della di Lei distinta cortesia, invoco il favore di quest'ultima pubblicazione e mi professo colla massima considerazione

A. Roncali.

Club alpino italiano — *Sezione Canavese in Ivrea.* — I soci della Sezione Canavese del Club alpino italiano residenti in Torino sono vivamente pregati di volere apporre la loro firma all'indirizzo a S. M. re Umberto, nel locale della Sezione Torinese (via Carlo Alberto, 21), nei giorni 7, 9 e 10 dicembre, dalle ore 1 alle 4 pomeridiane.

Comizio agrario del Circondario di Torino. — Martedì 10 corrente e giorni successivi avranno luogo alle ore 2 pom. nelle sale del Comizio (via Doragrossa, 5), *Esperimenti pratici di analisi dei mosti e dei vini,* sotto la direzione di un Membro del medesimo.

Scuola normale femminile artistica. — Il prof. Dassetto ha testè aperto col consenso delle Autorità governative un *Corso speciale femminile normale*, per le aspiranti al diploma di Maestra in Disegno, per le scuole tecniche normali e magistrali del Regno, in conformità dei programmi e regolamenti ministeriali.

Di questo corso d'insegnamento, che ancora non sussisteva in Torino, si faceva altamente sentire il bisogno, tanto più che ogni anno nella R. Accademia Albertina viene appositamente formata per ordine del Ministero una Commissione esaminatrice per il conferimento di detto titolo al sesso femminile.

Per maggiore comodità delle signore aspiranti al Diploma di maestre in disegno, il corso è diviso in diurno e serale.

La retta mensile tanto nell'una come nell'altra classe è di sole L. 15 anticipate. Per le iscrizioni, programmi e maggiori schiarimenti, dirigersi nello studio del prof. Dassetto, via San Quintino, 11.

Istituto pei ciechi. — Abbiamo già pubblicato il manifesto che annunzia pel 1° gennaio 1879 l'apertura di questa nuova opera di beneficenza. Ecco ora la nota delle sottoscrizioni raccolte dopo la pubblicazione dell'ultima lista:

Baglione di Monale, fratelli Francesco, ed Antonio, una Rendita ital. di L. 10 (decorr. 1° luglio 1878) — Demolchierre Giovanni, 2ª e 3ª rata di 1 azione trienn., L. 20 — N.N. oblaz. di L. 10.

Il sig. Boggio Pietro, farmacista-medico, si è inoltre con generoso pensiero offerto di somministrare gratuitamente per anni cinque i medicinali occorrenti ai ciechi poveri ricoverati nell'Istituto e di fare lo sconto del 50 % pei medicinali da somministrarsi ai ricoverati non bisognosi.

E qui cade in acconcio il ricordare che l'Istituto accoglie con riconoscenza anche qualunque offerta di oggetti in natura, e che specialmente utile riescirebbe ora il dono di un pianoforte per l'istruzione musicale degli allievi.

Splendido fu il concorso della carità cittadina, ma grandi sono i bisogni e gravi le spese; vogliano adunque i generosi continuare il loro appoggio morale e materiale alla nascente istituzione.

Circolo degli impiegati. — I signori soci sono convocati in Assemblea generale straordinaria per la sera del 17 corrente mese alle ore 8 1[2 per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Modificazioni allo Statuto sociale.

Società dei Carrozzai e Sellai. — I soci sono convocati in Adunanza generale per domenica 8 corrente, alle ore 2 1[2 pomeridiane nel solito locale delle sedute per la nomina della Direzione per il 1879.

Musica al pubblico. — Domani, domenica, 8 dicembre, dai due corpi di musica del presidio si daranno i seguenti concerti sui pubblici passeggi:

Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 3 pom.

Giardino del Valentino presso il châlet-caffè dalle ore 3 alle 5 pom.

AVVISO IMPORTANTE
AGLI ASSOCIATI DELL'*INDIPENDENTE*
Gazzetta Medica di Torino.

Il favore sempre crescente accordato alla nostra *Gazzetta* ci ha determinati d'apportare nel prossimo anno un miglioramento, che siam certi tornerà gradito ai nostri Associati.

Per estendere il campo dei molti lavori originali che riceviamo dagli operosissimi colleghi, e per soddisfare possibilmente a tutte le domande di utili e pregiate pubblicazioni, non che per lasciare spazio maggiore alle riviste pratiche, speciali e bibliografiche, abbiamo deciso di aumentare la paginazione del giornale di oltre la metà senza accrescere in proporzione l'importo dell'associazione.

Col prossimo gennaio 1879 *L'Indipendente* continuerà a pubblicarsi ogni decade, ma con **24 pagine di testo invece di 16, ed 8 di copertina invece di 4;** alla fine dell'anno sarà unito **un indice ragionato ed una elegante copertina** per raccogliere il volume di 900 pagine circa.

Il prezzo dell'associazione sarà portato tuttavia a sole **L. 10** per i sanitari e farmacisti d'Italia da pagarsi anticipate. — Gli studenti delle Università del Regno, per il solo periodo dei loro studi, potranno fruire del vantaggio di associarsi, pagando nell'atto di iscrizione o rinnovazione **L. 5 annue.**

Non è a dire come il giornale proseguirà il cammino tenuto nel corrente anno, occupandosi specialmente della parte scientifica e pratica dell'arte nostra, senza obliare in tutte le opportune occasioni di salvaguardare il meglio possibile gl'interessi professionali.

Se mal non ci apponiamo, e se le numerose prove di soddisfacimento avute in questi nove anni di unica direzione non ci fanno errare, crediamo di avere soddisfatto il meglio che ci sia stato possibile ai desiderii de' numerosi colleghi che ci appoggiarono schiettamente, e di avere ampiamente compiute le promesse fatte nell'assumere la direzione e la proprietà del periodico. — Speriamo che estendendo maggiormente ai nostri operosi colleghi il campo per la tranquilla ed utilissima palestra scientifica e pratica, riscuoteremo a conferma sempre più il buon concetto della pubblicazione, ciò che forma la somma delle nostre fatiche ed aspirazioni.

La Direzione.

N.B. Ci è poi grato di avvisare i colleghi come la sorveglianza del giornale sia nuovamente assunta dal nostro ottimo, zelante ed operoso Angelo Favar. È questa la miglior garanzia per la puntualità delle pubblicazioni e la rigorosa regolarità di registrazione e spedizione.

Per associazioni ed inserzioni dirigere le domande alla Casa Roux e Favale, Torino.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

Provincia di Torino

Incanto pel 7 gennaio 1879, udienza del Trib. civ. d'Ivrea: *una pezza campo con viti, bosco e monte*, e casotto entrostante, in territorio d'Ivrea, regione Monte Stretto, per L. 761 67 (già offerto).

Id. pel 28 gennaio 1879, udienza del Trib. civ. di Torino: *stabili*, situati nel Comune e territorio di La Loggia, consistenti in *prati, orto e giardino, campi, boschi, case civili e rurali*, divisi in 9 lotti ai prezzi: 1° L. 1412 20; 2° L. 303 65; 3° L. 93 36; 4° L. 1386 80; 5° L. 6400; 6° L. 1084 40; 7° L. 979 75; 8° L. 58 00; 9° L. [illegible] 65; con esperimento di vendita in un sol lotto sul prezzo risultante da quelli stati deliberati li 9 lotti parziali.

Fallimento di *Boggio Giuseppe*, calzolaio in Torino, via Mercanti. Adunanza dei creditori il 9 dicembre al Trib. di comm.

Id. di *Brunero vedova e figlio*, ditta corriera in Balangero. Adunanza dei creditori li 11 dicembre, al Trib. di comm. di Torino.

Provincia di Cuneo

Incanto per l'8 gennaio 1879, udienza del Tribunale civile di Cuneo, e dietro aumento del sesto: *una pezza prato* in territorio di *Fossano*, regione Cussanio, per L. 3890.

Id. pel 19 dicembre, in locale della Congregazione di Carità di Barge: *affittamento* per anni 9, a partire dalli 11 novembre 1879, della *cascina Borda o Benella*, posta in territorio di Barge, divisa in 2 lotti: 1° casseggio, beni di diversa coltura, gerbidi e ripe; 2° campi. L'asta sarà aperta sull'annuo prezzo di L. 1000 pel 1° lotto e L. 600 pel 2°.

Appalto della *Rivendita* n. 1 di Saluzzo (dietro aumento del vigesimo) sul prezzo di L. 933. L'incanto al 17 dicembre, ufficio Intendenza di finanza di Cuneo.

Fallimento di *Giacone Gerolamo*, negoziante in butirro, di Pamparato. Adunanza dei creditori il 12 dicembre al Tribunale civile di Mondovì.

Provincia di Novara

Incanto pel 24 dicembre, nell'Ufficio della Pretura mandamentale di Santhià: *corpo di casa* nell'abitato di Santhià, composto di piano terreno e due piani superiori, con 15 camere, tre stalle, fienili, porcili, pollai, tettoie e vasto cortile. Prezzo L. 5000.

Condotta medico-chirurgica ostetrica, vacante in Romagnano-Sesia, a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2000. Presentazione delle domande e documenti a tutto il 20 dicembre. La *condotta* comincierà col 1° gennaio 1879, e sarà duratura per un biennio.

Costituzione di Società in nome collettivo, sotto la ragione *Bosazza, Agostinetti, Ferrua*, con sede in Biella, per la fabbricazione di stoffe in lana. Duratura per anni 9 a partire dalli 16 settembre 1878.

Id. id., id. *Carlo Moja e figli*, con sede a Sordevolo, per la fabbricazione di stoffe in lana. Duratura per anni 9 a partire dal 1° settembre 1878.

Fallimento di *Balocco Felice*, già negoziante sarto in Vercelli. Adunanza dei creditori il 17 dicembre, al Trib. civ. di Vercelli.

Id. di *Paolotti Felice*, già fabbricante di acque gazose e negoziante in birra in Vercelli. Adunanza dei creditori il 13 gennaio 1879 al Trib. civ. di Vercelli.

Provincia d'Alessandria

Incanto pel 26 dicembre, udienza del Trib. civile di Acqui: *corpo di casa* in Spigno Monferrato, composto di 3 piani dalle fondamenta al tetto, e di 10 vani sul prezzo (aumentato) di L. 1730.

Id. per l'11 gennaio 1879 (2° *incanto*) udienza del Trib. civile di Acqui: stabile sulle fini di Cassinasco, composto di 1 *vigna* e poco *gerbido*, regione Ginestre, *pezza terreno* coltivato a vigna, campo e prato, con casa rustica e civile entrostante, tettoia, aia e cantinetto scavato nella roccia, regione Val Morella ed altra *vigna* in detta regione. Sul prezzo (ribassato) di L. 2217 95.

Id. pel 16 dicembre, udienza della pretura di Mombello Monferrato: *stabili in 9 lotti*: 1° nel territorio di Mombello Monferrato regione Monticello, *campo e poco prato*, L. 400; 2° ivi, regione Vallone, *vigna* L. 1500; 3° ivi, ivi, *vigna*, L. 1500; 4° ivi, regione Savoia, *vigna*, L. 2000; 5° ivi, ivi, *vigna*, L. 2000; 6° ivi, regione Vallarte, *prato* L. 2000; 7° ivi, ivi, *prato*, L. 3000; 8, ivi, ivi, *prato*, lire 2200; 9° nel territorio di Serralunga di Crea, regione San Giacomo, casa composta di 1 camera al pian terreno, ed altra superiore sul piombo e soffitto e tetto, L. 500.

Fallimento di *Grillone Giovanni Domenico* già calzolaio in Asti. Adunanza dei creditori il 23 dicembre, al Tribunale civile di Asti.

Id. di *Bignani Innocenzo* già droghiere in Tortona. Adunanza dei creditori il 17 dicembre, al Trib. civile di Tortona.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — *6 dicembre.*

Nosi Teresa, d'anni 30, di Pamparato, levatrice — Serrano Benedetto, id. 56, di Levaldiggi, fabbro-ferraio — Galiasso Ignazio, id. 53, di Arignano, materassaio — Ninoli Orsola, id. 45, di Avigliana — Anselmi Carlo, id. 60, di Torino, impiegato in ritiro — Ferrero Antonia nata Allaria, id. 87, di Rivarolo Canavese — Randone Francesco, id. 12, di Torino — Pignatta Orsola nata Montrassino, id. 79, di Villarbasse — Alasia Antonio, id. 60, di Racconigi — Scaglia Andrea, id. 65, di Orbassano — Cengia Lorenzo, id. 48, di Demonte, sergente nel Corpo invalidi veterani — Eusebio Luigi, id. 21, di Saluggia — Alessio Giovanni, id. 35, di Susa, cameriere — Rolfo Luigi, id. 27, di Arguello, magnaio — Traversa Maria nata Dellaboua, id. 70, di Alessandria — Negro Petronilla nata David, id. 58, di Ginevra — Salvatico Lucia nata Gremo, id. 65, di Borgaro Torinese — Più 7 minori d'anni 7 — *Totale 24, cioè a domicilio* 17, *negli ospedali* 7, *non residenti in questo comune* 0.

Nascite 8, cioè: maschi 5, femmine 3.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
6 dicembre 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	730,6	+ 1,2	4,8	94	14° 29'	calma	n. fitta
9 a.	730,7	+ 0,7	5,0	100	14° 29'	calma	n. fitta
12 m.	730,0	+ 1,1	4,3	94	14° 30'	NE d.	n. fitta
3 p.	728,9	+ 1,3	5,0	98	14° 29'	NE d.	n. fitta
6 p.	728,9	+ 0,7	4,6	98	14° 28'	NE d.	neve
9 p.	729,4	+ 0,8	5,0	100	14° 27'	NE d.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 0,6 / Massima + 2,2

Acqua caduta mill. 1,0

Minima della notte del 7 dicembre — 1,2

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 8 dicembre 1878

Nascere del **SOLE**, 7 48 — Passaggio al meridiano, 0 11 — Tramonto, 4 36.

Nascere della **LUNA**, 3 19 sera. — Passaggio al meridiano, 11 24 sera. — Tramonto, 6 35 matt. Giorno della **Luna** 15.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
6 dicembre 1878

Osservatorio di Moncalieri.

Ore 4, min. 25 pom.

Barometro abbassato fino a 4 mm., specialmente in Piemonte e nel sud d'Italia. Maestra forte e mare agitato a Trapani. Mare grosso nel golfo dell'Asinara, dove soffia maestro fortissimo. Mare mosso e venti di ovest, deboli altrove. Cielo nuvoloso qua e là; nebbioso e piovoso a Palermo.

Probabilità di tempo vario, e di nebbie e qualche pioggia, sopratutto al nord ed al centro d'Italia. Probabili venti freschi in alcuni punti del Tirreno.

P. F. Denza.

Spettacoli d'oggi

Carignano, o. 8 — *Un imbecille* — *Un brillante a spasso.*

Vittorio, o. 7 1⁄2. — *Cleopatra*, opera — *Ettore Fieramosca*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Chi sa il giuoco non l'insegni* — *Chi sa amar giace e chi vive si dà pace* — *Un signore che difende le mogli.*

Alfieri, o. 7 1⁄2. — *Contessa d'Amalfi*, opera — *Amore e Magia*, ballo.

Rossini, o. 8 — *Un pover paroco.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre G. Fassio.

S. Martiniano, o. 7 3⁄4. — *20,000 leghe sotto i mari*, viaggio straordinario in 4 parti e 14 quadri. — Tutti i giovedì recita di gala alle 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1⁄2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1⁄2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 5 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) dicembre		5	6
FARINE 8 marche pel corr. (1)	L.	60 50	60 75
» » per luglio e agosto	»	60 75	60 60
» » 7bre e 8bre	»	61 —	60 75
» » pel 5 mesi da gen.	»	61 25	61 25
ZUCCHERI saccarino 88⁄13 (2)	»	50 75	50 75
» » 7⁄9	»	56 75	56 75
» bianco 3	»	59 75	59 75
» raffinato scelto	»	141 50	141 —

LIVERPOOL, 6 dicembre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 16,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 19,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 7000 e per la consumazione 10,000.

Importazione della settimana, balle 89,000
Deposito . . . . » 320,000

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland 5 2⁄16
» — Nuova Orleans 5 5⁄16
EGIZIANI — 6
INDIANI — Broach 4 4⁄16
» — Oomrawutte 4 1⁄16
SMIRNE — 5 12⁄16
BRASILIANI — Pernambuco 6 5⁄16
» — Paraham 6 12⁄16
» — Dhollerah Middling
» — Macelo 6 6⁄16
» — Bahia
BENGALA —

HAVRE, 6 dicembre (sera).

COTONI — Vendite balle 400.

Mercato calmo, prezzi in ribasso.

MANCHESTER, 6 dicembre (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 120.

Mercato calmo, prezzi in ribasso.

MARSIGLIA, 6 dicembre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. —
» — Vendita » —

Mercato nullo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 6 dicembre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	331 31
	Trame	1	100 55
	Greggia	3	254 16
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	8	686 02
	Tot. nel mese a oggi	21	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	5	504 27
	Trame	»	» »
	Greggia	5	472 6
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	10	976 87
	Tot. nel mese a oggi	76	
Condiz. celere di M. Ponone	Organzino	3	232 32
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	232 32
	Tot. nel mese a oggi	10	

DAL GIAPPONE.

Jokohama, 21 ottobre.

Ieri finalmente è cominciata la gara dei prezzi; quattro di noi semai qui venuti acquistammo una terza parte dei cartoni del vero Akita; la legittimità di questa stimata provenienza si potrà conoscere da ciascun coltivatore avendo due marche speciali; e ciò lo dico nell'interesse degli allevatori, essendo molte le contraffazioni di questi cartoni.

Anche ieri alcune altre specialità di cartoni ebbero qualche contratto.

Per la provenienza del Simamura, i prezzi si conosceranno senza dubbio in due o tre giorni; anche questa qualità in quest'anno ha molte domande, per cui i prezzi, da quanto pare, verranno ad essere discretamente sostenuti, ed in conseguenza assai più alti dell'anno scorso.

Delle buone provenienze, epperciò dei buonissimi cartoni ve ne ha abbastanza per i bisogni della maggior parte dei semai italiani qui venuti; la speculazione avrà poi campo ad estendersi su qualità più o meno buone, e di legittima provenienza; le falsificazioni sono molte, e solo la lunga esperienza ed il buon volere potranno giovare a non incapparvi dentro.

Nelle sete si fecero in questi pochi giorni scorsi discreti acquisti, a motivo di non lievi facilitazioni e di ribasso dei detentori; però si vede che anche questa merce scotta la mano di chi l'acquista, essendochè le ispezioni sono rigorosissime, per cui ne derivano molti rifiuti.

Il cholera nelle provincie di Nagasaki e di Koumamoto continua a mietere delle vite; qui a Yokohama non si ebbe finora alcun caso, il Governo giapponese ha prese tutte le precauzioni per tenerlo lontano.

Il tempo si conserva variabile; i prematuri freddi che avvennero in questi ultimi giorni si sono calmati.

Luigi Bossolo.

NOTIZIE GIAPPONESI.

Dalla Società bacologica fratelli Bertone ci vengono comunicate le seguenti telegrafiche notizie sul finale andamento del mercato seme bachi a Yokohama. La grande ostinazione dei negozianti e confezionatori giapponesi dovette piegarsi alle difficoltà dell'annata; ed alle esagerate pretese ne conseguirono contrattazioni di reciproca convenienza. I prezzi praticati per le buone provenienze dell'Akita, Seimamora, Sciogeri, Marmorino, Yanagava, Yonesova, Tonegova, Nakanò furono da dollari 2,20 a 1,50 a 0,60.

Il dollaro vale circa L. 6. Le qualità inferiori ebbero prezzi sotto ai dollari 0,70. La confezione fu grandemente limitata; avremo più di 400 mila cartoni in meno dello scorso anno.

L'apparenza del seme è buona. Con tutto il 28 novembre sono partiti dal Giappone per l'Europa 600 mila cartoni, 200 mila partiranno il 10 dicembre. Gli arrivi saranno verso la metà e fine del prossimo gennaio.

BORSA.
Rivista della settimana

Torino, 6 dicembre 1878.

Se la scorsa settimana fu povera d'affari e diede un risultato poco soddisfacente, questa di cui dobbiamo render conto, quantunque non sia stata molto più ricca in contrattazioni, si distinse dalla precedente per un miglioramento abbastanza sensibile nei corsi.

La chiusura di venerdì ci veniva telegrafata come segue:

3 0⁄0 francese 76 47 1⁄2
5 0⁄0 » 112 97 1⁄2
5 0⁄0 italiano 75 30.

Oggi invece siamo:

Pel 3 0⁄0 francese a 77 20
» 5 0⁄0 » a 112 65
» 5 0⁄0 italiano a 75 60.

Quindi aumento di cent. 72 1⁄2 sul 3 0⁄0 francese, di cent. 27 1⁄2 sul 5 0⁄0 e di 30 cent. sul nostro Consolidato.

Noi dicevamo nella precedente nostra Rivista settimanale, essere nostra convinzione che dopo superati i bisogni della liquidazione si sarebbe veduta la ripresa del movimento di rialzo, e ciò avvenne difatti. Anzi i primi sintomi della ripresa si videro nella giornata di sabato. Infatti quel giorno, ultimo del mese, si faceva alla Borsa ufficiale di Parigi la risposta dei premii, per la quale il partito del ribasso aveva fatto tutti gli sforzi possibili per deprimere i prezzi. Quella operazione compiutasi, i prezzi riprendevano subito una migliore tendenza e quella giornata chiudeva in rialzo.

I due giorni successivi, 2 e 3 corrente, destinati alla liquidazione delle Rendite francesi ed estere, la tendenza rimase alquanto incerta, e lo stesso si può dire del mercoledì 4 corrente. Fra il 3 ed il 5 0⁄0 francese continuava a mantenersi quella differenza portata dall'idea della conversione che domina pur sempre la speculazione francese. Riguardo al Consolidato italiano, rimaneva anche più debole, perchè molta diffidenza inspiravano i recenti moti rivoluzionari e la temuta crisi ministeriale.

Prevalevano su tutto le cattive notizie che si ricevevano dalla guerra anglo-indiana, dove gl'Inglesi sembrava si trovassero in posizioni molto pericolose.

Debolezza nei corsi, incertezza nella tendenza, nullità d'affari, tale era la situazione delle Borse la sera del 4 corrente. Ma il 5, giorno in cui si apriva il Parlamento inglese con un discorso dell'imperatrice-regina Vittoria, la situazione cambiò in un punto dal nero al bianco come per incanto. In quel giorno stesso infatti arrivava la notizia d'una gran vittoria riportata da un generale inglese nei paesi dell'Afganistan, l'imperatore Guglielmo rientrava a Berlino in mezzo alle acclamazioni della popolazione e senza lo scoppio della più piccola bomba, e lo Czar di tutte le Russie pronunciava parole di pace a Mosca. Quindi tutte le Rendite erano in vivo aumento alla Borsa di Parigi e particolarmente il nostro Consolidato che rialzava di mezzo punto a dispetto della cattiva impressione prodotta dai movimenti degl'internazionalisti e della probabilità della crisi ministeriale. Oggi poi affermavasi il movimento di rialzo per le Rendite francesi, ma piegava alquanto l'Italiano, restando però sempre le transazioni molto limitate in tutte le Rendite. Un cronista francese osserva con ragione che oramai le battaglie della Borsa mancano di vivacità per difetto di combattenti. Non restano alle prese che i grossi banchieri e gli Stabilimenti di credito che non operano nè facilmente, nè tutti i giorni.

Il grosso dell'armata formato dalla turba dei mezzani e piccoli speculatori, si è ritirato e si tiene nell'inazione, e quindi, passato il momento in cui i grandi speculatori che sono alla testa del movimento credono conveniente di dare una forte spinta, le Borse rimangono freddo, senza affari e con tendenza incerta. La situazione politica dell'Europa è così poco rassicurante, considerata in generale, che non si può dar torto alla speculazione di Borsa se non segue che a rilento il movimento di rialzo, il quale poi, malgrado tutti i ragionamenti e tutte le più sensate considerazioni, sembra determinato esclusivamente dall'abbondanza del denaro disponibile. La tendenza del denaro a impiegarsi in fondi pubblici in momenti in cui esistono tanti timori di guerre e di rivoluzioni sociali da tutte le parti, è un fenomeno che il tempo solo potrà spiegare, mentre finora sembra che ciò non possa succedere che a detrimento del commercio e delle industrie, che in fatti sono in uno stato di sofferenza molto apparente. Ma lasciando all'avvenire lo scioglimento dell'arduo problema, noi dobbiamo constatare che la tendenza delle Borse è pur sempre al rialzo. I ribassisti sono sbaragliati, dispersi, annientati, e questo spiega in parte, come già osservammo, la nullità degli affari: non vi può essere lotta dove mancano i combattenti.

Abbiamo visto che a Parigi la nostra Rendita ebbe in settimana un aumento di 30 centesimi compreso il riporto di cent. 10 per 15 giorni. Da noi l'aumento fu maggiore, cioè di 85 centesimi compreso il riporto che fu in media di 25 cent., poichè lasciata venerdì scorso a 82 60, la ritroviamo oggi, dopo conosciuta la chiusura della Borsa di Parigi, a 82 45 in buona tendenza. Questo apparente maggior aumento che si ebbe da noi, è dovuto al cambio per Francia che non è ribassato, come di solito accade, in proporzione del rialzo della Rendita. Del resto la tendenza del denaro è anche da noi permanente, e per poco che le transazioni siano animate, la deficienza di titoli pronti si fa sempre sentire. La minacciata crisi ministeriale che la settimana scorsa sembrava voler arrestare il movimento di rialzo, ora non fa nessun effetto sulla Borsa e si continua l'aumento come se il cielo politico in Italia fosse tutto roseo.

Anche i valori ebbero in questi giorni un piccolo movimento di rialzo. La Banca Nazionale, che era sempre rimasta debole ed offerta dopo la scomparsa dei 9 milioni o meno e che ultimamente era anche più debole perchè negli ultimi bilanci si era constatata una sensibile diminuzione nella circolazione dei biglietti, oggi, meglio tenuta e si quotava 2057 a 2059.

Le Azioni del Mobiliare sono da alcuni giorni lo scopo di molte negoziazioni. Pare che a Genova siasi formato ancora una volta un sindacato per fare dell'aumento su questo valore.

Ma i sindacati di Genova pel Mobiliare hanno fatto tante cattive prove che non vi si presta gran fiducia. Difatti mentre ci veniva da colà il corso di 702, da noi non si fece più di 700, rimanendo da ultimo offerte anche a 698. Erano particolarmente offertissime al contante, e questa premura nei detentori dei titoli a disfarsene, sarà un serio ostacolo alla continuazione della speculazione al rialzo.

Noi consideriamo il Mobiliare come il primo stabilimento di credito d'Italia, ma nelle circostanze attuali non crediamo ad un grande aumento delle sue Azioni, tanto più che quando anche realizzasse grossi beneficii, questi non andrebbero che molto parcamente nelle mani degli azionisti, mentre la maggior parte servirebbero a rinforzare la riserva straordinaria destinata a mantenere precisamente una certa uniformità nei dividendi. Oggi alla seconda Borsa erano offerte a 697.

Le Azioni della Banca di Torino erano offerte oggi a 720, con denaro soltanto a 714.

Il Banco di sconto e di sete ebbe in settimana un movimento di rialzo da 290, 291 a 293 1⁄2, 294.

La Banca Subalpina si mantenne sui prezzi antichi di 315 1⁄2 a 316.

Le Azioni Tabacco rimasero con pochi affari da 836 a 837.

Le Azioni delle Ferrovie Meridionali guadagnarono qualche franco da 350 a 353, come pure le Obbligazioni della stessa Società che si trattavano oggi da 257 a 258.

Le Obbligazioni Cavour rimasero sui prezzi di 515 a 516.

Le cartelle fondiarie San Paolo erano invece in aumento a 478 1⁄2, 479 1⁄2.

Un po' di calma è subentrata nelle Azioni della Società del Gas. La Società Italiana rimane sui prezzi di 600 a 590. Quella dei Consumatori da 122 a 120. La questione dell'illuminazione coll'elettrico pare che non sia ancora definitivamente risoluta.

Il 30 novembre è stata chiusa la sottoscrizione alle 1300 Azioni nuove della Società dell'Acqua potabile allo scopo di ampliare il servizio delle acque potabili della città di Torino.

Con questa emissione è ripristinato il primitivo capitale di 3 milioni di lire diviso in sei mila Azioni di L. 500 ciascuna. Però queste Azioni sono privilegiate, perchè godranno di un interesse fisso del 6 0⁄0 da prelevarsi sui dividendi annui. Le nuove Azioni furono emesse al pari, a favore dei portatori delle vecchie Azioni che ne ebbero una nuova ogni 2 1⁄2 circa vecchie. Non conosciamo ancora nessuna negoziazione in queste Azioni. L'ultimo prezzo fatto per le Azioni vecchie fu di 460.

I cambi, come già osservammo, rimasero molto sostenuti:

Francia 110 a 110 20 vista meno 3 0⁄0;
Londra 27 52 1⁄2 a 27 57 1⁄2 tre mesi più 5 0⁄0. — Oro 21 97 e 22 03.

FIRENZE,	5	6
Rendita 5 0⁄0	83 27 5	83 60
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 99	21 97
Londra lettera	27 47	27 47
Cambio su Parigi	110 10	110 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	837 —	837 —
Banca Nazionale	2042 50	2052 50
Azioni Ferrovie Meridionali	350 —	351 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	641 05	650 —
Credito Mobiliare	702 —	701 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI,	**5**	**6**
3 0⁄0 Francese ammortizzabile	79 62	79 70
3 p. 0⁄0 Francese	77 10	77 20
5 p. 0⁄0 Id.	112 67	112 65
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	75 30	75 60
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	153 —	152 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	244 —	242 —
Azioni Ferrovie Romane	72 —	73 —
Obblig. Lombarde	244 —	244 —
Obblig. Romane	273 —	273 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 29	25 29
Cambio sull'Italia	9 1⁄4	9 1⁄8
Consolidati Inglesi	94 11⁄16	94 7⁄16

BORSA DI GENOVA. — 6 dicembre.

Rendita Italiana . 83 30 cont. — 83 50 f.m.
Azioni Banca Nazionale . . 2055 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano . 699 — f.m.
» Regia Tabacchi . . . — —
» Ferr. Meridionali . . 350 — f.m.
Francia lettera 110 00 — denaro 109 90.
Londra vista 27 56 — denaro 27 52.
Marenghi da 22 00 a 22 02 — Sconto 5 0⁄0.

BORSA DI MILANO. — 6 dicembre.		
Rendita Italiana 5 0⁄0 contanti		83 35
Rendita Italiana f.m.		83 35
Prestito Nazionale 1866 completo		20 90
Prestito Nazionale 1866 stallonato		18 70
Azioni Banca Nazionale		2047 —
Id. Banca Lombarda		612 —
Id. Cotonificio Cantoni		163 —
Id. Lanificio Rossi		905 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale		203 —
Id. Regia Tabacchi		830 —
Id. Ferrovie Meridionali		350 —
Id. Società Ceramica		215 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		257 —
Id. Ferr. Sarde Serie A		255 —
Id. Ferr. Sarde Serie B		259 —
Id. Ferr. Alta Italia		269 —
Id. Regia Tabacchi		509 —
Id. Beni Demaniali		555 —
Id. Pontebbane		398 —
Buoni Ferr. Meridionali		563 —
Francia a vista, meno 3 0⁄0	109 85 a	— —
Svizzera a vista, meno 4 1⁄2	109 90 a	110 —
Londra a tre mesi a 6	27 50 a	27 53
Francoforte a tre mesi, e 5	134 — a	134 1⁄4
Vienna a tre mesi, e 4 1⁄2	233 — a	— —
Oro		21 97

BORSINO.

Torino, 6 dicembre (ore 5 pom.)

L'incertezza dell'esito che potranno avere le interpellanze contro il Ministero, porta anche incertezza oggi alla Borsa di Parigi. Si esordiva fermi sui prezzi di ieri sera, ma in seguito si verificava una reazione assai sensibile, per chiudere in nuova miglioria. Il solo 3 0⁄0 segna 10 cent. di aumento da ieri a 77 20, mentre il 5 0⁄0 è in ribasso di 2 cent. a 112 65, e l'It. di 15 a 75 60. Il Consolidato inglese perdeva oggi quanto aveva ricuperato ieri, cioè: 1⁄4 a 94 7⁄16, e questa è forse anche una delle cause della debolezza di Parigi.

Da noi si tenne dietro accuratamente a tutte le fasi d'oltr'Alpe, poichè esordito a 83 45, si discese a 83 35, per chiudere nuovamente in denaro a 83 45.

Il Credito Mobiliare da 698 a 699 contanti e da 698 a 700 fine.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 7 dicembre 1878.

Consolidato 5 0⁄0. C. d. m. in c. 83 20 30 32 1⁄2 33 1⁄2 — in l. 83 50 52 1⁄2 f.c.

Corso legale 83 30

Az. B. Naz. C. d. g. p. in l. 2058 f.c.
Az. B. Sc. e Sete. C. d. m. in l. 295 50 f.c.
Az. Cred. Mobil. It. C. d. m. in l. 697 f.c.
Oro da 21 97 a 22 03.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. {breve / lungo} meno 3	109 95	110 25	— —	— —
Svizzera meno 4	109 90	110 20	— —	— —
Londra più 5	— —	— —	27 50	27 57 1⁄2
Germania più 5	— —	— —	134 —	134 1⁄2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 7 dicembre 1878.

La Borsa ufficiale di Parigi ieri fu debole e la riunione libera della sera non apportava nessuna modificazione ai corsi delle Rendite.

In conseguenza anche da noi questa mattina si rimase deboli. La Rendita fine mese fece dapprima 83 47 1⁄2, scese fino a 83 40; riprese quindi a 83 45, prezzo a cui si rimase in chiusura, con affari limitatissimi.

Per contanti si fece 83 30 e 83 25.

Finora da Roma non si ha nessuna notizia del risultato delle discussioni della Camera e forse questa è la causa principale della nullità degli affari. Si ritiene però generalmente che non vi sarà cambiamento di Ministero, almeno per ora.

Az. Banca Naz. 2055 a 2060.
Az. Mobiliare 698 a 697.
Az. Banca di Torino 712 a 715.
Az. Banco Sc. 295 a 295 1⁄2.
Az. Banca Subal. 315 a 316.
Az. Tabacchi 837 a 839.
Az. Meridionali 350 a 352
Obbl. Meridionali 258 a 259.
Obbl. Cavour 515 1⁄2 a 516 1⁄2.
Cartelle S. Paolo 478 1⁄2 a 479 1⁄2
Gaz. Società Ital. 600 a 590.
Gaz, Società Consumatori 122 a 120.
Cambi sempre sostenuti.
Francia 109 95 a 110 25
Londra 27 52 1⁄2 a 27 57 1⁄2.
Oro da 21 96 a 22 02.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 20; all'Agenzia L. Tonio, Galleria Geisser, 8; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

DELIBERAZIONI

della

Deputazione Provinciale di Torino

nell'Adunanza di lunedì 2 dicembre 1878.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto del telegramma di S. E. il Ministro della Real Casa in risposta al voto di felicitazioni espresso dalla Deputazione Provinciale a S. M. il Re.
2. Prese atto della situazione dei conti al 30 novembre 1878 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
3. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 41, ed approvò la trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.
4. In esecuzione della deliberazione presa dal Consiglio Provinciale, in seduta del 6 novembre, nominò i suoi rappresentanti per promuovere, d'accordo colla Giunta municipale di Torino, dal Governo del Re l'efficace e definitivo funzionamento del Museo Industriale Italiano.
5. Approvò il conto finale dei lavori di costruzione di parapetti in muratura lungo la strada consortile, amministrata dalla Provincia, da Germagnano a Viù, ed autorizzò il pagamento della spesa relativa.
6. Approvò il capitolato pel riappalto della manutenzione della strada provinciale Torino-Pinerolo.
7. Autorizzò il pagamento della spesa per lavori di adattamento nella Caserma dei Reali Carabinieri in Venaria Reale.
8. Ammise sei maniaci poveri a pensione gratuita, respingendo analoga istanza per un maniaco non appartenente alla Provincia di Torino.
9. Conferì, in seguito alle risultanze del concorso, al giovane Masselli Giovanni il posto gratuito provinciale vacante nel Collegio-Convitto di Pinerolo.
10. Autorizzò il pagamento delle spese semestrali di manutenzione per le strade provinciali: Torino-Cuorgnè per Caselle, e Torino-Cuorgnè per Rivarolo.
11. In conformità delle deliberazioni del Consiglio Provinciale, deliberò di promuovere presso il Ministero dei Lavori Pubblici la costituzione definitiva del Consorzio interprovinciale per la costruzione del ponte sulla Dora Baltea presso Verolengo.

Tutela dei Corpi morali.

12. Buriasco — Autorizzò in via eccezionale l'alienazione di rendita sul Debito Pubblico per pagamento spese di liti.
13. Brosso — Approvò il Regolamento di polizia urbana e d'igiene.
14. Collegno — Approvò il verbale con cui fu deliberata la riconferma dell'attuale Segretario comunale per anni 6.
15. Coazzolo — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1879 con invito al Comune di attivare altre tasse locali per evitare l'eccedenza di sovraimposta.
16. La Salle — Accordò l'assenso a sostenere lite contro il Comune di Morgex per diritti di proprietà.
17. Lemie — Approvò il verbale con cui venne ridotta la tariffa per la tassa sugli esercizi e professioni.
18. Monastero di Lanzo — Autorizzò il riparto mediante ruolo speciale dell'eccedenza di sovraimposta risultante dal Bilancio 1878.
19. Reviglasco — Autorizzò l'applicazione di tasse locali non che l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1879, mediante modificazioni nel Bilancio relativo.
20. Ronco Canavese — Autorizzò la vendita ai pubblici incanti di beni comunali e l'impiego della somma ricavanda nella spesa di condotta d'acqua potabile a vantaggio della frazione Rivolastro.
21. S. Benigno — Mandò ingiungere il Comune per l'immediata esecuzione dei lavori di riparazione al ponte in legno sul Malone, con diffidamento che in caso contrario vi provvederà d'ufficio la Deputazione provinciale.
22. Susa — Approvò le modificazioni introdotte nel Regolamento per l'esazione dei diritti di piazza.
23. Val della Torre — Accordò l'assenso a sostenere lite contro il sig. Vindrola Giuseppe per diritti di pascolo nei beni comunali.
24. Valchiusella — Approvò la tassa di famiglia non che l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1879.
25. Valgrisanche — Approvò il Regolamento per l'applicazione della tassa sui cani.
26. Vinovo — Approvò le modificazioni introdotte nella tariffa della tassa sul Dazio consumo.
27. Andezeno — 28. Barbassano — 29. Locana — 30. Traves — 31. Valtournanche — Autorizzò i rispettivi Comuni ad eccedere il limite legale della sovraimposta per l'anno 1879.
32. Bibiana — 33. Bricherasio — 34. Chieri — 35. Condove — 36. Fenestrelle — 37. Lanzo Torinese — 38. Lanzo Torinese — 39. Ronco Canavese — 40. S. Antonino — 41. Torre Pellice — 42. Viù — Emise parere favorevole sulle domande per spaccio polveri da sparo nei rispettivi Comuni, presentate dai signori: Panotto Francesco — Venturelli Michele — Massoero Giacomo — Della Valle Giovanni — Burlot Luigi — Perucchietti Marianna — Pocchiura Ignazio — Peretti Martino — Casasco Agostino — Peyrolati Maddalena — Riorda Ignazio.

Tutela delle Opere pie.

43. Borgofranco — Congregazione di carità — Autorizzò l'esazione di credito e l'impiego del medesimo in rendita sul Debito pubblico.
44. Buttigliera — Congregazione di carità — Emise parere favorevole sull'idoneità della cauzione prestata dal nuovo tesoriere.
45. Carignano — Emise parere contrario alla progettata mutazione dell'Opera pia Quaranta, di unire cioè l'Ospedale Infermi e Cronici all'Ospedale Civile.
46. Cuorgnè — Asilo infantile e Congregazione di Carità — Autorizzò le rispettive Opere Pie a riscuotere il legato di L. 5000 fatto a caduna di esse dal dottor cav. Edoardo Ruatti.
47. Ivrea — Congregazione di Carità — Autorizzò la vendita di vigna e siti boschivi annessi in territorio di Samone, da impiegarsi il prezzo ricavando in rendita sul Debito Pubblico.
48. Ivrea — Ospedale Civile — Autorizzò l'acquisto di locali.
49. Moncalieri — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 500 lasciato dalla fu Donna Maria Vittoria Barbaroux vedova Montabone e quello di L. 1500 del fu signor Tommaso Gariglio.
50. Moncalieri — Asilo infantile — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 500 fatto dal fu signor Tommaso Gariglio
51. Pessinetto — Dichiarò non essere di sua competenza l'esame del prodotto schema di Statuto della Compagnia di Gesù.
52. Torino — Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari Italiani — Accordò l'assenso a sostenere lite per esazione di crediti e per risoluzione di affittamento di beni alla Villa della Regina.
53. — Torino — Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari Italiani — Autorizzò la vendita di beni provenienti dal lascito Termessi.
54. Torino — Piccola Casa della Divina Provvidenza — Autorizzò l'Opera Pia ad accettare la rendita sul Debito Pubblico di L. 900 legatale dalla signora damigella Caterina Viano.
55. Torino — Piccola Casa della Divina Provvidenza — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 2000 fatto dal fu signor commendatore Pietro Giordano.
56. Torino — R. Ospizio Carità ed Ospedale Maggiore di San Giovanni Batt. — Autorizzò la provvista di generi alimentari a licitazione privata.
57. Torino — R. Manicomio — Dichiarò di non poter autorizzare l'esercizio ad economia di un macello per le due case di Torino e Collegno.
58. Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie l'anno 1877: — Congregazioni di Carità di Chiesanuova — Frassinetto — Montaldo Dora — Lugnacco — Villa Castelnuovo — Ospedale di Carità di Volpiano — Congregazione di Carità della Parrocchia di Mirafiori in Torino — Regia Opera della Mendicità istruita in Torino — Istituto Buon Pastore, id. — Asilo infantile di Ciriè.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

1. Taglio di rami sporgenti sulle strade pubbliche.
2. Barbania — Eccedenza di sovraimposta per l'anno 1879.
3. Brosso — Regolamento di polizia rurale.
4. Nole — Progetto di arginatura alle sponde del torrente Banna.
5. Pianezza — Regolamento per la manutenzione delle strade.
6. San Giorgio — Tassa sui cani.
7. Torino — Opera Pia Barolo — Concessione a masserizia del podere Volta.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA.

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 30 novembre 1878

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale effettivamente versato	L.	»	10,000,000 »
Cassa contanti	»	1,813,451 39	»
Portafoglio	»	17,327,827 06	»
Anticipaz. su fondi pub.ci e val. ind.	»	1,583,335 »	»
Conto valori di proprietà	»	15,530,237 84	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	»	2,164,009 09	»
Conti correnti attivi e Corrispondenti div.	»	4,378,768 70	»
Idem passivi idem	»	»	30,003,146 41
Diversi senza speciale classificazione	»	3,004,279 11	1,160,833 66
Deposito di titoli a cauzione e volontari	»	4,749,826 »	4,549,826 »
Mobilio	»	30,600 »	»
Dividendo per l'ultimo esercizio	»	»	12,412 »
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1877	»	»	136,080 »
Fondo di riserva	»	»	2,500,000 »
Utili generali del corrente esercizio	»	»	2,019,365 05
Spese generali			
Interessi e risconti . . L. 909,949 13			
Imposte diverse . . » 179,965 86		1,185,549 53	»
Spese d'Amm.e e d'Eserc.o » 95,634 54			
Totali L.		51,183,483 72	51,183,483 72

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorio di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercitati dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo del 3 per cento sui conti disponibili, e del 3 1/2 per cento su quelli fissi non disponibili che mediante preavviso di tre mesi.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbuonamento annuo di L. 60, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori Industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute ad Esattorie della Provincia di Torino, Cuneo, Alessandria, Genova, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 173).

NB. Il tasso d'interesse delle anticipazioni sui titoli guarentiti direttamente dallo Stato è ridotto al 5 0/0. 2870

Banca Industriale Subalpina

Approvata con R. Decreto 15 Giugno 1873.

(Piazza Castello, N. 25)

con *Agenzia in Firenze.*

Situazione al 30 novembre 1878.

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale	L.	»	7,000,000 »
Azionisti	»	3,500,000 »	»
Cassa	»	458,395 31	»
Portafoglio (Italia ed estero)	»	3,965,155 70	»
Anticipazioni s/ valori	»	300,559 30	»
Conti correnti diversi e riporti	»	6,684,061 94	16,585,757 53
Partecipazioni diverse	»	794,356 24	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	»	6,010,789 64	»
Debitori e **Creditori** diversi e **Corrispondenti**	»	1,938,568 60	2,015,829 31
Deposito titoli per cauzione	»	3,277,416 50	3,277,416 50
Beni stabili di proprietà della Banca	»	1,900,000 »	»
Spese generali d'Esercizio e di Ammin.e	»	113,075 45	»
Spese di 1° stabilimento e mobilio	»	38,765 35	»
Interessi s/ Azioni s/ Banca a pagare	»	»	784 50
Risconto Portafoglio	»	»	17,870 45
Fondo di Riserva	»	»	73,724 80
Conto dividendo 1876-77	»	»	951 75
Interessi passivi s/ Conti correnti	»	481,709 02	»
Imposte	»	99,504,30	»
Utili generali	»	»	1,150,032 31
Totali L.		30,152,357 15	30,152,357 15

Il Contabile
A. MARTINETTI.

Il Direttore
F. SESIA.

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra depositi di Titoli pubblici e Valori industriali, e sopra Merci depositate in proprii magazzini attigui ai locali della Banca.
Riceve somme in Conto corrente, corrispondendo, oltre l'interesse annuo del 3 1/2 % con disponibile di L. 2000 al giorno, e del 3 % con disponibile di L. 8000 al giorno, il 5 % sui benefizi sociali (Art. 29 dello Statuto). Per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 % oltre 6 mesi ed il 4 1/2 % oltre 12 mesi. 2674

SOCIETÀ DELLA FERROVIA
da Alessandria e Novi a Piacenza

Il Consiglio d'Amministrazione di detta Società ha deliberato di procedere alla estrazione a sorte di numero cento Azioni, le quali verranno rimborsate al valore nominale, quindi estinte e cambiate con titoli speciali che daranno diritto al dividendo del quale è cenno nell'articolo 48 degli statuti sociali.

La detta estrazione avrà luogo nell'Ufficio della Società in Torino, via Santa Teresa, N. 18, il giorno 26 dicembre corrente alle ore 3 pomeridiane.

Torino, 4 dicembre 1878.

Il Segretario dell'Amministrazione
C. MASI.

2855

DA AFFITTARE

in piazza Vittorio Emanuele, 23, **varii appartamenti** con prospetto verso la collina, cioè uno al piano nobile di nove camere e 5 soppalchi; due al primo piano di sei o di sette membri e tre addobbati a nuovo al 3° piano di 10, 8 o 7 membri. 2840

DA AFFITTARE un alloggio di 6 camere al primo piano, con cantina, giardino a fiori e frutta, e con pergolato di scelta vite.

Borgo San Salvario, via Valtorta, N. 22. 2838

Da rimettere

in Torino l'antica fabbrica da **Aceto** e negozio da **Olio**, via S. Francesco d'Assisi, N. 4, ed altra succursale alla Barriera di Milano. Recapito ivi. 2833

VITTORIO BERSEZIO. — IL Regno di VITTORIO EMANUELE II — Trent'anni di vita italiana. Libro 1°. Un bel vol. in-8° grande, L. **3 50**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

Carlo Manfredi

Via Finanze - 3 e 5
TORINO

Biglietti di Visita

Massima Perfezione (1)

CARATTERI SPECIALI DI FANTASIA

QUADRILLÉ SCOZZESI - Novità 1878	Il cento L.	4
AVORIO TRASPARENTE - MAT POINTILLÉ - LEGNO - HIGH-LIFE, ecc.	»	4
BRISTOL INGLESE Extrafino	»	3
BRISTOL Fino	»	2
LUTTO Bristol Inglese Extra	»	6
LUTTO-MEDIO	»	5
BUSTE per Biglietti di Visita	»	0 60
» Lutto	»	1 50
BIGLIETTI IN LITOGRAFIA - Incisi da valenti Artisti -	»	8

Ad ogni commissione

Graziosi Regali

Fuori di Torino pronta spedizione franchi di posta senza aumento di spesa.

1 - Eseguiti con nuove Macchine premiate all'Esposizione di Parigi, 1878.

Ricerca d'un Agente

per una fabbrica di pavimenti intarsiati (Parquets) di primo ordine nella Svizzera, che ottenne la medaglia all'ultima Esposizione Universale di Parigi.

Offerte con referenze a dirigere franco sotto le iniziali H. D. 4929 ai sigg. HAASENSTEIN e VOGLER in Zurigo. 2878

CURA dei denti ai bambini senza macchinetta nè dolore. Via S. Tommaso, N. 4. 0700

Un signore proprietario d'una casa in Torino, desidera occuparsi come segretario od affittavolo generale d'una casa pure in Torino.

Scrivere, fermo in posta, alle Iniziali A. B., Torino. 2860

Grande assortimento
DI CAPPELLI DA DONNA
IN CASTOR E VELLUTO
da L. 6 50 a 8 50 e più.

Presso la vedova RAMELLI, via dei Mercanti, N. 19, 2a corte, a destra, piano 2°, e via S. Tommaso, N. 26, 2a corte a sinistra. Spedizione fuori, cent. 50 di più. 2848

Ritiro delle Orfane
di Torino.

Si notifica che sino alle ore 5 del 24 corrente nello studio del notaio Torretta, via Arsenale, N. 6, piano 2°, si ricevono le offerte sigillate per la provvista dei commestibili e combustibili, e della lana per materassi occorrenti al detto Istituto durante il prossimo anno 1879, alle condizioni di cui in apposito capitolato visibile nell'ufficio stesso. 2671

Scadenza di fatali

Con verbale in data d'oggi la casa in Torino, sezione Dora, via delle Sonderie, presso la piazza S. Giovanni, porta N. 6, venne deliberata per il prezzo di L. 40,650.

Si accettano offerte d'aumento non inferiori al vigesimo fino a tutto il giorno 20 del corrente dicembre nello studio del notaio Boglione, in questa città, via Barbaroux, 33.

Torino, 5 dicembre 1878.
2872

SI RIMPIAZZA benissimo ai denti davanti i pezzi mancanti con lo smalto del colore e solidità dei denti. L. 2 e 3, via S. Tommaso, N. 4.

Direzione Generale del Debito Pubblico

DISTINTA delle Obbligazioni al portatore create con la legge 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861, Elenco D, N. 6), compresa nella 57a estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 30 novembre 1878.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione).

Estratto I, N. 117, premio L. 88,330.
Estratto II, N. 9273, premio L. 10,000.
Estratto III, N. 2561, premio L. 6670.
Estratto IV, N. 6708, premio L. 5260.
Estratto V, N. 15,182, premio L. 900.

Numeri delle 345 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

88	115	152	228	229	290	315	483
438	454	463	545	580	[illegible]	678	[illegible]
755	793	868	973	995	1034	1039	1217
1246	1318	1359	1368	1441	1501	1514	1560
1639	1744	1770	1777	1787	1801	1907	1921
2035	2048	2171	2203	2207	2286	2330	2366
2386	2391	2415	2419	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2771
2787	2797	2838	2882	2979	3026	3044	[illegible]
3181	3199	3240	3256	3263	3297	3310	3364
3387	3665	3742	3811	[illegible]	[illegible]	3936	3950
4022	4045	4115	4169	4176	4228	4306	4351
4406	4506	4520	4622	4703	4732	4740	4818
4857	4893	4927	5117	5145	5150	[illegible]	5259
5281	5287	5318	[illegible]	5387	5460	5594	[illegible]
5710	5759	5889	5967	6067	6164	6195	6225
6252	6267	6273	6378	6431	6437	6451	6536
6638	6720	6745	6755	6792	6803	6804	6927
6990	7025	7104	7279	7305	7426	7486	7508
7549	7676	7750	7793	[illegible]	8107	8130	8154
8250	[illegible]	8351	8388	8427	8478	8480	8546
8578	8601	8689	8697	8726	8732	8735	8745
8792	8802	8827	8854	8891	8897	8956	9017
9100	[illegible]	9278	9379	9506	9509	9599	[illegible]
9732	9743	[illegible]	9896	9905	[illegible]	9977	9985
10041	10046	10072	10182	10217	10236	10396	10587
10627	10665	10704	10718	10768	10940	10979	11051
11131	11132	11144	11148	11193	11404	11420	11428
11662	11666	11694	11726	11758	11837	11892	11987
12034	12080	12113	12142	12202	12265	12296	12445
12501	12582	12641	12720	12808	12836	12871	12897
12925	12929	[illegible]	[illegible]	13011	13152	13192	13209
13288	[illegible]	13397	13584	13641	[illegible]	13718	13741
13837	13840	13887	13901	13939	13995	14061	14075
14178	14247	14292	14295	14308	[illegible]	14397	14411
14418	14439	[illegible]	14509	14516	14646	14712	14740
14778	14815	14992	14997	15013	15107	15129	15200
15222	15271	15430	15544	15589	15682	15730	15822
15850	15955	16051	16066	16067	16129	16172	16226
16248	16293	16320	16338	16391	16425	16444	16498
16605	16712	16720	16782	16798	16807	16878	16899
16948	16968	16969	17074	17129	17156	17213	[illegible]
17308	17357	[illegible]	17452	17465	[illegible]	17493	17504
17593	17641	17732	17748	17830	17857	17875	17928
17939.							

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto gennaio 1879 a beneficio dei proprietari ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime in un coi premi assegnati alle prime cinque estratte avrà luogo a cominciare dal 1° febbraio 1879 contro la restituzione delle Obbligazioni corredate delle cedole (vaglia) dei semestri posteriori a quello che scade al 31 gennaio 1879, aventi i numeri dal 56 al 73 inclusive.

SOCIETÀ GENERALE
DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di rammentare ai signori Azionisti che, conforme agli Statuti sociali, l'Assemblea Generale ordinaria dovendo aver luogo nella prima quindicina del mese di febbraio prossimo, i possessori di almeno cinquanta Azioni che desiderano intervenirvi ne devono fare il deposito dal 15 dicembre corrente al 5 gennaio 1879.

Per conseguenza i signori Azionisti sono invitati a depositare le loro Azioni nell'epoca predetta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane,

in Firenze / » **Torino** / » **Roma**	presso le sedi della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano. Id. id. id.
» **Genova**	presso la Cassa Generale. Id. Cassa di Sconto.
» **Parigi**	Id. Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Con apposito annunzio verrà ulteriormente dato avviso del giorno nel quale sarà convocata l'Assemblea a Firenze.

Firenze, 5 dicembre 1878. 2875

NUOVA CALZOLERIA UNIVERSALE
di ROBIOLIO FRANCESCO

Calzature pronte in tutti i generi. Commissioni su misura. Prontezza e precisione. Merce scelta. Concorrenza impossibile. — PREZZO FISSO.

TORINO, angolo via Barbaroux S. Maurizio. A. 1

CAFFE' BURLET

Unico vero caffè indigeno di sanità, approvato dal Governo Francese con tre brevetti d'invenzione e di perfezionamento.
Guarigioni: fegato, convulsioni, insonnia, nevralgia, tosse, ecc.
Presso la drogheria E. Chiaraviglio, via Po, N. 31, Torino. 0658

DENTISTA DI PARIGI

Via Po, N. 44, piano primo

Impiombatura e ripulitura dei denti

Denti finti a 5, 10, 15, 20 lire
senza molle nè *crochets*, garantiti per 15 anni.

A richiesta si reca a domicilio. 2698

Venne trasferto in via S. Tommaso, N. 22, piano 1°, il più antico Gabinetto Medico-magnetico privilegiato di Torino, da 30 anni esercito dal Professore **Filippa Cesare**, il quale lo denominò **Urbano Grandier** per distinguerlo da consimile Gabinetto, da poco tempo diretto da altro **Filippa**.

Il Professore **Filippa Cesare**, premiato con diplomi e medaglie d'oro dal R. *Circolo Frentano*, posto sotto la protezione di **S. A. R. il Duca d'Aosta** nonchè dalla **Regia Associazione dei Benemeriti Italiani**, sotto il protettorato di **S. M. il Re**, e da varii altri Circoli Scientifici Italiani ed Esteri, continua a dare colla **Chiaroveggente Sonnambula**, sua moglie, consultazioni Medico-magnetiche private sopra qualunque genere di malattia. 0716

AI GRAN MAGAZZINI

dell'UNIONE

VIA DORAGROSSA

TORINO

AI GRAN MAGAZZINI

dell'UNIONE

VIA DORAGROSSA

TORINO

PAGANI, COSTA, ROSSO E DEMICHELIS

Oltre l'Elenco delle varie Merci Sociali già pubblicate, avvertiamo che, in gran parte esaurite le Seterie di nostra speciale fabbricazione, abbiamo testè ricevuto il completo riassortimento nelle qualità sotto descritte:

SETERIE

FAYE nera altezza 60 cent. a	L.	3 50
ID. „ doppia „	„	5 —
ID. Gros grain „	„	6 50
DRAP du Rhône „	„	7 —
DETTO extra „	„	7 50
DRAP supérieur pesante e morbido	L.	9 —
DETTI id. id. da L. 10 a	„	15 —
FAYE Cachemir colore, altezza 60 cent.	„	4 50
DETTE „ Gros grain extra „	„	6 —
SATINS Duchesse, vasto assort^to^ colori	„	4 —

VELLUTI SETA NERI

Vendita volontaria

di **Casa** a Porta Nuova a prezzo inferiore alle 100 mila lire.

Cascina a poca distanza da Torino, irrigua, affittata.

Dal geometra Felice Canaveri, via Doragrossa, 39. 2854

Pastiglie di Codeina

PER LA TOSSE

PREPARAZIONE

del farmacista A. ZANETTI

via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste Pastiglie grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni al petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in Torino: all'**Agenzia D. MONDO** e farmacia **Taricco.** 2835

ANTINEVRALGIE

Emicranie, *Ticchio doloroso*

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** ottiensi la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. **2 50** la bocc. Vendita unica alla farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, Torino. 1194

Rappresentanza Enologica Torinese

5, via Lagrange, 5

Vendita di Vini vecchi e nuovi da pasto.

Vini in bottiglie dei signori fratelli GANCIA di Canelli e dei migliori produttori piemontesi. 2797

Trasferimento di domicilio

Col 1° scorso ottobre l'Ufficio della *GAZZETTA DELLE CAMPAGNE* con l'annessa *Agenzia Agraria E. Barbero*, che aveva sede in via Bogino, N. 2, venne trasferito in Via Rattazzi, N. 5, già Via del Valentino, di fronte a Piazza Lagrange.

Alla sede antica in via Bogino, N. 2, si trovano **Torchi per vinaccie** a leva multipla, perfezionati e garantiti.

Pigiatoi da uva di differenti sistemi.

Pompe pel travaso dei vini semplici, solide ed a modico prezzo.

Vagli sceglitori per preparare il grano da semina.

I celebri **forconi** americani, cotanto utili e non abbastanza apprezzati dai nostri coltivatori. — In Francia appena conosciuti se ne spacciarono dei **milioni**, e tutti gli operai agricoli una volta provati non vogliono più saperne di adoperare altri forconi.

Ivi si ricevono commissioni per *frumento scelto da semina*, originari di Rieti e di prima riproduzione. 2445

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

SIG.^A^ S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza. La di lui azione è certa ed innocua, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura: egli dimostrasi sempre essere il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row,
LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2295

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6. — Deposito generale: *Seguin*, 3, Rue Huguerie, *Bordeaux*. — Deposito esclusivo per l'Italia presso **A. MANZONI e C.**, Milano. — Vendita in Torino nella prof. **Coriano**, e nella farm. **Cerruti.** 1929

Il giorno 10 dicembre

alle ore 9 ant., avrà luogo davanti al Tribunale Civile di Torino (via Consolata, N. 12), l'incanto di una proprietà situata in questo territorio, regione del Parco, di ettari 80,73, pari a giornate 212,51, a condizioni vantaggiosissime.

Rivolgersi per opportune informazioni al CAUSIDICO T. RODELLA, VIA SACCHI, N. 2. 2810

VAGO FRANCESCO

MILANO — 22, via Solferino, 22 — MILANO

ANTICHISSIMA FABBRICA DI

Casse Forti

fondata nel 1800

Premiata con medaglia all'Esposizione di Parigi del 1878 con sistema proprio brevettato.

Fornito magazzino di **Casse, Serrature** d'ogni qualità, fine, **Tenaglie** per piombi. Fornitore dei primari Istituti di Credito sì pubblici che privati d'Italia.

Cataloghi illustrati gratis a richiesta. 2732

PELLICCIERIE

CARLO COSTAMAGNA e FIGLIO

Via Doragrossa, N. 4, piano 1°, Torino

Fabbricanti pellicciai di S. S. R. M. e Real Famiglia

PREMIATI con 14 medaglie alle primarie Esposizioni

GRANDE ASSORTIMENTO DI PELLICCIERIE CONFEZIONATE

Vendita all'ingrosso ed al minuto

Stabilimento di Coniglicoltura al Martinetto.

Vendita e compra di Conigli. 2751

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

CLORALIO PERLATO LIMOUSIN

Farmacista di 1ª Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.

L'Idrato di Cloralio in capsule confettate del Signor Limousin di Parigi procura la quiete, il sonno ed è *infallibile contro il male di mare.* Questo eccellente ritrovato non ha l'inconveniente del spiacevole gusto e costringimento di gola che indubitabilmente lascia il Cloralio idrato lorchè in soluzione o in sciroppo.

Vendita a L. [illegible] il flacone di 40 Perle, di 25 centigrammi ciascuna.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, via Sala, 14, MILANO.

Vendita in Torino nelle Farmacie **Taricco, Cerruti** e **Torre.** 2533

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

GRAN DEPOSITO

MACCHINE A CUCIRE

di tutti i migliori sistemi, e premi modici.

Vendite rateali a L. 8 alla settimana

Olio, cotone inglese prima qualità, aghi, sete e tutti gli accessori.

GARANZIE ILLIMITATE

MAURIZIO EKLER. 2859

Via Lagrange, 38, Torino

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Oltre a 100 medaglie d'oro, d'argento, ecc., a tutte le Esposizioni

RAPPRESENTANZA ENOLOGICA ITALIANA

3, via Accademia Albertina, Torino, 3

DEPOSITO E VENDITA PER CONTO DEI PRODUTTORI

VINI VECCHI SCELTI DA PASTO

Valfenera (Avv. Comm. T. Villa)	L. 25	il 1/2 ettol. a domicilio.
Castel-Pocapaglia (Conte Chavanne)	» 27	
Barbera (L. Pane)	» 29	
Nebiolo secco (Castel-Pocapaglia)	» 38	
Brolio superiore (S. E. Barone Ricasoli)	» 40	

VINI VECCHI VERI DEL CHIANTI

delle fattorie di S. E. il Barone Ricasoli e Cianfanelli.

Rufina da pasto scelto, 1878	L. 1 50	il fiasco di litri 2 1/2 vetro compreso.
Chianti superiore vecchio	» 2 15	
Chianti Brolio	» 2 25	

Si spediscono fuori dazio per ogni parte in cesti di 24 fiaschi a L. **1 40 — 1 50 — 2 05** e **2 15**, imballaggio compreso.

Oltre a 100 medaglie d'oro, d'argento, ecc., a tutte le Esposizioni

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese,** e con una forte dose di **bismuto,** riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17. 1505

Torino — Tip. Roux e Favale.

Anno XII. TORINO, Sabato 7 Dicembre 1878 Num. 337.

GAZZETTA PIEMONTESE

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 11 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Brettagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia ... Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 11. — Stati Uniti ... » 48 » 25 » 13. — Repubblica Argentina e Uraguai » » 64 » 37 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque.

TORINO, 7 DICEMBRE 1878.

ITALIA

Quando cesseranno le incertezze e lo scompiglio? — L'on. Zanardelli ed i suoi avversari — I deputati meridionali — Maggioranza e minoranza — I buoni elementi si raccolgano per darci un buon governo.

Durano tuttavia le più opposte contraddizioni nello apprezzare la situazione fatta al Ministero dalle ultime discussioni parlamentari: i ministeriali continuano a credere che quasi tutti gli attacchi rivolti contro il Gabinetto abbiano fatto un fiasco completo, che per conseguenza la sua posizione si è di molto migliorata, perchè buon numero di deputati incerti gli si vanno riaccostando, ecc.; gli avversari, per contro, si mostrano più che mai persuasi che il Ministero è spacciato, che dovrà cadere sotto un'imponente maggioranza. Tra questi, poi, va messa in prima fila l'*Opinione*, che oltre allo smettere la benevola aspettativa degli scorsi giorni, or s'è fatta più di tutti inesorabile verso i poveri ministri, al punto da chiamarli senz'altro « ignari degli obblighi spettanti ad un Governo regolarmente e legalmente costituito, » e quindi minacciare di crederli perfino disonesti se si ostinassero a tenere il potere!

Questa grande disparità di pareri, quest'incertezza nelle disposizioni della maggioranza e nelle varie previsioni che ciascun partito e gruppo fa, secondo i propri desiderii, rispetto alla votazione finale, provano che più si va innanzi e più cresce la confusione delle lingue e delle idee. Sarà almeno lecito sperare che quest'oggi la Camera voglia metter fine ad un così meschino arruffio con una esplicita e ragionata deliberazione?...

***

Che il discorso dell'on. Zanardelli in risposta agli appunti mossigli dai varii interpellanti abbia prodotto un buon effetto anche sopra coloro i quali potevansi credere suoi avversari più accaniti, ieri ce lo annunziò pure il nostro corrispondente romano. Gli onorevoli Minghetti, Bonghi e Puccini, diceva il nostro telegramma, sarebbero stati i primi a rallegrarsene seco lui, ed a stringergli la mano. Ciò è già qualche cosa; benchè si possa benissimo stringer la mano ad un ministro, e votargli contro alla prima occasione...

Anche nei deputati meridionali, nei quali pareva si manifestasse più vivo l'accanimento contro il Ministero, sarebbesi operata una specie di trasformazione benigna. Ed il *Roma* rileva un tal fatto dicendo che molti di quegli onorevoli avrebbero mutato pensiero, sia perchè temono lo scioglimento della Camera, sia perchè dal loro Collegi hanno ricevuto lettere con cui sono avvisati delle opinioni degli elettori favorevoli all'Amministrazione Cairoli. E quel foglio, non sospetto, aggiunge: « Io credo che quattro quinti dei Collegi elettorali sono favorevoli a questo Ministero di gente onestissima ed incapace di mancare alla fede data. Sicchè se si facessero le elezioni generali, molti degli avversari del Ministero rimarrebbero forse in fondo all'urna. »

Tutto ciò può benissimo servire a rianimar le speranze dei ministeriali. Domani però sapremo se avranno ragione o torto di sperare.

***

Riconoscendo che nella Camera attuale è impossibile raccogliere una maggioranza qualsiasi atta a sostenere per un tempo abbastanza lungo un Ministero, mentre la sola maggioranza che vi si forma è sempre destinata a rovesciar Gabinetti, la *Libertà* vorrebbe che si facessero le elezioni generali; che se questo partito non si credesse adottabile, vorrebbe che si facesse ogni sforzo per mettere assieme la più numerosa minoranza possibile, cercando di raccogliere in essa tutti quei deputati i quali convengono in una serie d'idee pratiche e ragionevoli, e sarebbero in grado, qualora diventassero maggioranza, di attuarle. Anche in questa Camera i buoni elementi non mancano: molti deputati, aventi un concetto onesto e modesto di se medesimi, nè credendosi ciascuno un Cavour, un Pitt, un Palmerston, sono benissimo in grado di adempiere le loro funzioni utilmente e coscienziosamente. Or bene, si faccia di tutto per raccogliere questi deputati in un solo gruppo, perchè, se non è possibile avere una maggioranza, si abbia almeno una minoranza degna più tardi di assumere il governo.

Le condizioni politiche in Italia.

Il marchese Carlo Alfieri, dopo i tristi fatti che funestarono nel mese scorso l'Italia, scriveva al Direttore di questo giornale una lettera di cui ci piace pubblicare gli squarci principali, e per l'importanza di chi la scrisse, e per l'importanza dell'argomento trattato.

Dopo accennato alla necessità di una maggiore e migliore educazione popolare richiesta dalle condizioni del paese che quegli sciagurati avvenimenti svelarono in tutta la loro gravità, l'egregio scrittore così continua:

Giacchè ho la penna fra le dita mi permetta di soggiungere che la prospettiva di leggi eccezionali deliberate dal Parlamento sotto l'impressione di atroci misfatti, mi affida assai mediocremente.

Non sono le leggi insufficienti, salvo forse una per regolare l'esercizio del diritto d'associazione e di riunione, la quale dovrebbe essere informata a criterî normali di libertà e di giustizia anzichè al criterio di uno stato anormale di cose prodotto da lunghi errori dei partiti e dalla recente supina insipienza dei governanti.

Occorre prima di tutto una scelta di ministri fatta per titoli di capacità speciale in ciascun ramo di governo: non per benemerenze quanto si voglia insigni di fronte alla Patria, alla Libertà, alla Monarchia, ma che non escludono la inabilità agli uffizi di Stato.

In secondo luogo occorre smettere la ingiustizia colla quale le opinioni mezzane trattano diversamente quelle che loro stanno ai due lati; a destra, mantenendo l'intolleranza e l'esclusione dalla vita pubblica anche dei semplici e puri conservatori; a sinistra profondendo indulgenze, carezze e lusinghe anche ai più esagerati, ai nemici confessi e dichiarati dello Statuto.

La classe dominante in Italia presume troppo di sè credendo che basti al governo d'una grande nazione la scienza e la rappresentanza degli interessi materiali, le due caratteristiche per le quali essa primeggia.

Vi sono necessità morali intieramente connesse col fenomeno religioso: vi sono tradizioni d'ogni sorta che hanno importanza primaria nella vita non tanto politica quanto sociale dei popoli. Nè alle une, nè alle altre servono abbastanza la scienza, nè la lega la più stretta e la maggiore abilità di maneggio degli interessi materiali.

Dunque la borghesia governi pure in Italia, dacchè il suo predominio è il portato naturale della nostra storia e della ragione dei tempi; ma non presuma di bastare, sola e colle qualità che le sono più proprie, a tutto. Le masse popolari hanno bisogni e desiderii che vanno al di là di ciò che il governo della borghesia dotta ed industriante può arrivare. Questa faccia dunque nella educazione civile la parte dovuta al catechismo, e nella operosità sociale riconosca il campo che è devoluto all'azione libera dei privati, i quali meglio rappresentano le tradizioni e sono più favoriti dalla fortuna.

Mi perdoni di averla trattenuta con queste chiacchere, alle quali Ella darà quella pubblicità che crede, ed accolga colla consueta benevolenza, egregio e caro Signore, l'espressione della mia particolarissima stima.

Di Lei il dev[mo]

CARLO ALFIERI.

A questa lettera il Direttore della *Gazzetta Piemontese* fece la seguente risposta:

Egregio e caro Signore,

Ella ha pienamente ragione e m'unisco di tutto cuore a Lei nel deplorare le condizioni morali e intellettuali del nostro paese; ma pure mi sembra che oggidì, sotto l'impressione inevitabile di fatti che nessuno avrebbe creduto o voluto credere possibili appo noi, si corra un po' il rischio di esagerarne ancora la gravità. Sì, c'è un grave mal morale che serpeggia nel corpo sociale in Italia; ma esso non è esclusivo a noi, è generale in tutto il mondo civile, e se presenta molti pericoli per la nostra nazione non ancora bene compaginata e rafferma, noi vediam pure che desta serie apprensioni e nella ricca Francia e nella forte Germania e nella prosperissima Inghilterra dove non è la borghesia ad avere la direzione esclusiva delle pubbliche faccende.

Questo stato di cose appo noi non è l'effetto immediato degli ordini e del governo d'oggi: è il risultamento di un lungo passato, nel quale nè la legislazione, nè l'amministrazione, nè la previdenza dei ceti che allora dirigevano (nobiltà e clero) non hanno voluto, non hanno saputo far nulla pel miglioramento delle classi più numerose, povere, derelitte, ignoranti e selvaggie.

Si aveva allora un gran rimedio a mano, è vero: si mantenevano i plebei nell'ignoranza, si usava l'aiuto della superstizione e la libertà negata a tutti lasciava campo al terrore della repressione. Ma Ella, caro marchese, ha spiriti troppo liberali per ritenere che ciò fosse giusto, ed ha troppo acume politico per non esser d'avviso che a voler continuare in quel sistema sarebbe stato necessario fermare ogni movimento del progresso umano: impresa impossibile.

Il miglioramento sociale, necessario, inevitabile, doveva avere per primo stadio l'acquisto della libertà politica: e noi siamo più indietro nelle condizioni economiche del nostro popolo appunto perchè siamo stati gli ultimi ad avere libertà.

Ora accusare di queste condizioni miserrime e degli effetti che se ne producono coloro che governano oggi, mi pare un'ingiustizia. Accusiamoli invece se non facciano nulla per levar di mezzo quelle infelici condizioni o almeno per diminuirne la terribilità. E sotto questo rispetto mi pare che pur troppo, dacchè il Regno d'Italia è costituito, si sia fatto poco o nulla anche da quel partito della Destra che a Lei è più simpatico e che tenne per tanti anni il potere. Nè io con ciò voglio esprimere di quegli uomini e di quel partito che governarono un'assoluta condanna. So bene che la quistione puramente politica e la quistione puramente finanziaria, ambedue incombenti terribili e minacciose, tolsero tutto il tempo e tutta l'attenzione non che dei governanti, ma di tutti quelli che s'applicarono alle cose politiche; però son forse da imputarsi, quegli uomini e quel partito, di aver peggiorato piuttosto che diminuito il guaio, esaurendo col sistema delle soverchie spese le rivalse della nazione e impedendo così il crescere della prosperità e quindi essendo anzi cagione che per parecchie regioni e per parecchie classi se ne aumentassero la miseria e le cagioni della miseria.

Perchè non bisogna dissimularselo: la cattiva condizione del popolo, e diciamo pure della plebe italiana non è soltanto morale, ma è essenzialmente economica e per migliorarla non basterà diffondere l'educazione e l'istruzione: ma bisognerà spandere un po' più di benessere. Ella conosce la tristissima vita che conduce il contadino di Lombardia in mezzo alla esuberante ricchezza di quelle campagne; Ella ha letto senza dubbio le bellissime *Lettere Meridionali* dell'egregio signor Villari, in cui con colori così terribili e pur veri è descritto lo stato dei lavoratori della terra nell'antico Regno di Napoli. A questa gente, che alla lettera manca di pane, non basta certo insegnare a leggere, scrivere e far di conti, non basta parlare di diritti e doveri di cittadini, d'una patria, di idee morali, non basta neppure più il catechismo: ci vuole un po' più di alimenti e più sani, un po' più di igienici conforti, un po' più di agiatezza della vita.

Godo assai nel leggere che Ella non crede necessarie nessune leggi eccezionali per tutelare la pubblica sicurezza. Non m'aspettavo di meno dal vero, antico e profondo liberalismo che ho sempre conosciuto in Lei, caro marchese, e di cui Ella ha, può dirsi, una nobile tradizione nella sua famiglia. Le leggi che esistono pare anche a me che sieno sufficienti a tutelare la pubblica sicurezza e difendere le attuali politiche istituzioni; basta saperle fare esattamente eseguire e in ciò può dirsi che abbia peccato il presente Ministero, più forse per colpa dei subalterni, che male interpretarono le intenzioni de' capi, che non per colpa propria, od anche, se vuolsi, per una certa imprudenza e ingenuità politica, ch'Ella con troppa severità chiama addirittura *supina insipienza*. E forse non v'è neanche bisogno d'una legge per regolare l'esercizio del diritto di riunione e di associazione, com'Ella desidera, trovandosi, parmi, nell'arsenale delle leggi generali, armi bastevoli da combattere chi voglia esorbitare nell'esercizio di quel diritto. Ad ogni modo mi confortano le parole ch'Ella subito soggiunge, che codesta legge speciale « dovrebbe essere informata a criterii normali di libertà e di giustizia, anzichè al criterio di uno stato anormale. »

Ma le leggi che dovrebbonsi studiare, preparare e promulgare, secondo me più efficaci di tutte a togliere il mal germe, a prevenire funesti sconvolgimenti, sarebbero leggi che modificassero alquanto le condizioni della proprietà territoriale, che questa proprietà in alcune regioni sminuzzassero, rendessero accessibile al lavoratore, che regolassero in un modo più secondo ai dettami della buona economia pubblica e a quelli insieme del cristianesimo, i rapporti del manuale e del possidente; leggi che, senza spaventarsi del nome, possiamo chiamare francamente agrarie.

Questo, accompagnato, è vero, dall'opera morale dell'istruzione e dell'educazione, è ciò che devono cercar di attuare i ministri, che devono volere gli stessi proprietari intelligenti, che devedesiderare e promuovere la classe dirigente.

Quanto ai ministri Ella manifesta il voto che essi vengano scelti « per titoli di capacità speciale in ciascun ramo di governo, non per benemerenze quanto si

[...]ppendice: *Cronaca giudiziaria.*

APPENDICE

ADRASTEA

RACCONTO

DI

G. C. MOLINERI

II.

(Seguito).

Ed il quietismo era proprio la norma cui regolava la maggior parte delle sue azioni. Viveva di giorno in giorno del [...]gue reddito delle sue sostanze; si teneva al fatto delle pubblicazioni dei nuovi romanzi, specialmente francesi, tanto per aver discorrere nelle conversazioni di qualche cosa all'infuori degli usati pettegolezzi, contentissimo quando poteva scansare di leggere il libro, trovandone il [...] il giudizio bello e fatto nelle appendici di qualche giornale. Era un assiduo frequentatore del teatro Regio; ed ogni sera passava mezz'ora fra le quinte del palcoscenico, per rallegrarsi colle cantanti più applaudite e pizzicare le guancie alle ballerine bellocce. Non andava mai in [...]ica per iscansare il mal di capo; evitava con grande studio d'incontrarsi nelle sepolture e nelle processioni; odiava soprattutto le discussioni filosofiche o religiose, e non si curava di chiedere a se stesso se fosse cattolico o volteriano, spiritualista o materialista.

Tuttavia il conte Guidi non era sempre ad un modo: lo assalivano delle [...] intermittenti, e quasi periodiche, [di gi]uocatore. Quando gli sopravveniva la smania del giuoco, per intiere settimane non si staccava dal tappeto verde. Era un giuocatore arrischiato, tenace, di solito fortunatissimo, e ciò appunto lo irritava. Gli pareva che per un gentiluomo pari suo, il quale giuocava per semplice divertimento, il guadagnare fosse quasi un disdoro: per conseguenza, finchè la fortuna gli sorrideva, si ostinava nel giuoco con rabbia crescente; ed il suo ardore non isbolliva se non quando gli riusciva di perdere qualche migliaio di lire in una notte. Allora si partiva dalla bisca e non vi rimetteva piede per lungo tempo.

Guai però se sorgeva in lui il dubbio che l'avversario barasse le carte! Il suo furore in tal caso poteva varcare ogni segno: voleva perdere lealmente, e non soffriva d'essere rubato.

Il giuoco produceva ancora in lui un altro fenomeno strano: lo rendeva superstizioso. Alla sera, prima d'avviarsi alla bisca, o saliva su per certe luride scale ed entrava in una soffitta per consultare una vecchia cartomantica, o si recava da una sonnambula chiaroveggente, o scartabellava un vecchio libraccio di cabale numeriche. Passata la febbre del giuoco, era il primo a ridere delle proprie superstizioni.

III.

A quanti lo conoscevano parve l'azione più strana di tutta la sua vita, che un tal uomo si fosse lasciato indurre dalle parole di mio padre morente ad accettare la mia tutela. Pure, in apparenza almeno, egli mi pose affetto, e si adoperò con ogni cura per educarmi giusta le sue opinioni.

— Se avessi potuto supporre — mi ripeteva egli spesso con voce scherzevole — che un giorno mi sarebbe toccato il grave martirio di dover fare da padre di famiglia, chi sa se quand'ero giovane non mi sarei lasciato indurre alla corbelleria di prendere moglie! Ma tant'è; non me ne lagno. Sono contento di lasciare dietro di me un allievo, e tu prometti di fare onore al maestro. La nobiltà del giorno d'oggi è diventata seria. Una volta le bastava di servire il re, quando n'era richiesta, versando allegramente il proprio sangue, ed in tempo di pace si divertiva; ora invece in tutto l'anno ha dei grandi paroloni in bocca, vuol rigenerare il paese colle opere della pace, vuol lavorare come un facchino... Si serva! Non le nego il diritto di far ciò; avrà fors'anco mille ragioni, ma a me garba altrimenti. Non bastano forse i condannati al lavoro dalla necessità? Se usurpiamo il mestiere dei borghesi, si metteranno essi a fare i nobili? Con questa smania di voler fare tutti qualche cosa, si giungerà al punto che non si saprà più fare la cosa essenzialissima sopra tutte: vivere. E che? Il cercare d'infondere coll'allegria un poco di buon sangue nelle vene non vale almeno quanto l'incanutire innanzi tempo fra gli arruffacervelli della politica? In quanto all'allegria debbo confessare pur troppo che non riesco sempre ad averla. Alcune volte mi annoio ancor io, o meglio patisco d'uggia; ma il torto è degli anni che ho sulla schiena, e più ancora di questa età in cui viviamo. Tu sei giovane; se darai retta a me imparerai la vera scienza della vita. Divertirsi: ecco il gran problema.

Perchè mi potessi divertire davvero il conte Guidi non si curò di mandarmi all'Università. Essendo io ricco, e non destinato a lavorare, il mio tutore trovava senza scopo farmi imparare un'arte, al solo intento di appaiare un titolo al mio cognome. Voleva che io fossi un uomo, e non una mummia od un mestierante. Mi diede solo maestri di francese e d'inglese, affinchè potessi girare il mondo, e di scherma, dicendo che la prima regola della vita consiste nel non lasciarsi soffiare sotto il naso dagli imbecilli. Maestro di giuoco e di bei motti mi si fece egli stesso. La mia educazione, ridotta quasi alle sole rose della vita, avanzava di carriera; il mio tutore spesso si lodava di me, e soltanto gli pareva che io non raggiungessi ancora il suo ideale; non fossi abbastanza leggiero, e mi lasciassi talvolta sorprendere dal male del secolo, dalla serietà.

Invero quella vita brillante e dissipata agiva in modo strano sopra di me: non era contento. Ad onta degli sforzi contrari del mio tutore, io comprendevo istintivamente, senza giungere a rendermene conto, che lo scopo dell'esistenza non era quello di divertirsi da un'alba all'altra, e di arrestarsi a mirare la superficie delle cose. Quando mi coglievano tali riflessioni, io mi ripiegavo sopra me stesso, sentivo la impressione dell'afa dentro e dintorno a me, provavo un malessere pieno di vertigini e di nausee, e non potendo sfogare la mia operosità che si rodeva della prigione di inerzia forzata in cui la costringevo, diventavo tetro e quasi feroce.

Spesso in mezzo ai discorsi tanto brioso per forma quanto vuoti di sostanza, sopraffatto da uno di quegli accessi di malinconia, io scompigliavo le fila della conversazione, uscendo in proposizioni e sentenze piene di un cinismo bestiale.

Una sera un amico del conte Guidi narrava come poco tempo prima il suo cavallo prediletto gli avesse preso la mano. Travolto in una fuga sfrenata, egli stentava assai a tenersi in sella; vedeva ad ogni momento affacciarsegli nuovi pericoli cui sfuggiva per misericordia; il cavallo più non sentiva il morso, ed a lui rincresceva di malmenarlo, temendo di sboccare quel prezioso animale. Con piglio disinvolto, mirando sovratutto a porre in rilievo il proprio coraggio, quel signore si diffondeva minutamente nei particolari, e trovava modo di innestare nel racconto mille barzellette, che facevano in un caso allo spavento sorridere gli uditori.

Tale piccina vanità m'infastidiva, e ad un tratto interruppi, sclamando:

— Io sarei stato più spiccio.

— E che avreste fatto? — mi chiese quel signore, non curandosi punto di nascondere la stizza che provava al vedersi interrotto da un ragazzo quale io m'ero.

— Sino dal primo momento in cui mi fossi accorto che il cavallo voleva fare a modo suo — risposi non meno stizzito — avrei tratta di tasca la rivoltella e gli avrei tirato un colpo nelle orecchie.

Le signore presenti finsero d'inorridire. Colui mi guardò con un sorriso beffardo, scrollò le spalle e mi disse:

— Sei un fanciullo, e ripeti ciò che hai letto in qualche romanzo, sperando di farcelo passare per farina del tuo sacco.

Poi riprese la sua descrizione.

La presenza del conte Guidi mi trattenne dal replicare con un insulto. Mi allontanai fremente di rabbia, ma orgoglioso di me stesso: parevami che fra quella gente sfaccendata e frivola io fossi il solo ad avere pensamenti degni di un uomo.

In sui diciott'anni ebbi il mio primo duello.

(*Continua*).

voglia insigni di fronte alla Patria, alla Libertà, alla Monarchia, ma che non escludano l'inabilità agli uffici di Stato. » È un desiderio che tutti probabilmente partecipano; ma non conviene che in esso si esageri e che in un ministro si richiedano le qualità che sono necessarie più specialmente a un segretario generale e a un capo di divisione. Certo che se i ministri conoscessero essi stessi tutti i segreti del meccanismo amministrativo e sapessero a perfezione l'arte di muovere ogni congegno, nulla di male: ma se noi avessimo un corpo di ufficiali dello Stato così bene ordinato che amministrativamente funzionasse da sè all'infuori delle preoccupazioni politiche, e al di sopra di esso un ministero che desse soltanto pel verso politico l'aire, l'intonazione, il colore, mi pare che sarebbe meglio ancora, e a questo Ministero, nel regime parlamentare, credo che sarebbero pur sempre designati, quasi di necessità, coloro che avessero quelle insigni benemerenze ch'Ella dice.

Non sono infondate, a mio credere, le lagnanze ch'Ella fa della tendenza che hanno oggidì le opinioni da Lei chiamate *mezzane* a piegare più verso Sinistra che verso Destra, facendo anche degli uomini che a quest'ultima appartengono qualche giudizio eccessivo ed ingiusto. Ma questo è l'effetto delle memorie di quei sedici anni di governo che tenne seguitatamente quella parte, nei quali, e per necessità di circostanze, e per molti errori eziandio, essa riuscì ad una gran maggioranza della nazione poco meno che uggiosa, onde ancora oggidì, quantunque nella sostanza degli intendimenti non siavi grande disparità, pure i più da essa e da' suoi campioni rifuggono, paurosi che un'indulgenza (per usare i suoi termini, caro marchese), una lusinga, una carezza fatta a loro possa aiutarli a tornare in seggio. Però anche questo va già scambiandosi. La Sinistra, al potere, non fu più savia, nè più felice della Destra, e lo scontento che ha saputo creare va riavvicinando e riavvicinerà sempre più, se così continua, l'opinione pubblica alla pur dianzi detestata Destra.

Gravi e importanti sono le parole che Ella scrive sulla classe dominante, o vogliam dire la borghesia; ma appunto perchè è di tanto rilievo questo argomento da non potersene sbrigare con poche parole, riuscirebbe troppo lunga questa lettera, e io le chiedo licenza di troncar qui per oggi, e di venire un altro giorno ad intrattenermi con Lei di quella interessante e vitalissima questione.

E mi creda intanto, illustre e caro Signore,

Suo dev.mo
VITTORIO BERSEZIO.

La situazione parlamentare.

(Nostra corrispondenza).

NB. La presente corrispondenza, giuntaci con qualche ritardo, ci dà una relazione che abbiamo ragione di credere esattissima degli umori della Camera: e noi la pubblichiamo, benchè ci paia non ancora impossibile che il Ministero si salvi dall'uragano.

Roma, 5 dicembre (mattino).

Le interpellanze sulla politica interna del Ministero durano da due giorni, e ancora non si sono udite tutte. Restano quelle del Finzi e del Crispi, le quali saranno mosse nella seduta d'oggi. Quindi avremo le risposte dei ministri e la discussione delle mozioni che saranno proposte dagli interpellanti. Basta dir questo per indurne facilmente la conseguenza che passeranno per lo meno tre o quattro sedute prima che la Camera abbia dato il suo voto. Ad ogni modo questo voto è già preveduto, come vi dicevo nella mia lettera antecedente. I pronostici variano bensì sul maggiore o minore numero sia dei voti contrarii, sia dei voti favorevoli al Ministero; ma, in generale, s'accordano in questo, che una maggioranza più o meno considerevole si chiarirà contro il Ministero.

Caduta la presente Amministrazione, chi sarà chiamato a raccoglierne l'eredità? Il primo pensiero venuto in mente a chi s'era preoccupato di questo caso probabilissimo era stato questo, che dovesse succedere al Ministero attuale un Gabinetto d'affari, un Gabinetto neutrale, imparziale preso fuori della cerchia dei contendenti, il quale avesse per mandato principale d'interrogare il Paese.

Coloro i quali accarezzavano questo pensiero, ragionavano a questo modo: la Sinistra è tanto scissa che non è in grado di sostenere un Gabinetto proprio; infatti il Cairoli e lo Zanardelli hanno rovesciato il Depretis, il Nicotera e il Crispi; ed ora questi si apparecchiano a buttar giù quelli; d'altra parte la Destra è in una minoranza così debole da non poter aspirare al potere. In questo stato di cose s'interroghi il Paese con un Ministero il quale dia piena garanzia a tutti i partiti d'una grande imparzialità nelle elezioni e l'urna popolare deciderà.

Ma è presto detto fare un Gabinetto di affari; le difficoltà cominciano, quando si vogliono trovare gli uomini che accettino di far parte d'un'Amministrazione di necessità transitoria, e che siano nello stesso tempo accetti all'opinione pubblica. Aggiungasi che un Gabinetto d'affari difficilmente avrebbe l'autorità necessaria a superare, senza profonde scosse, le difficoltà gravissime che nel cadere l'attuale Ministero lascia a' suoi successori. Finalmente è da notare che un Ministero amministrativo non avrebbe altra ragione di essere che quella di fare subito subito le elezioni generali. Ora conviene egli, nel presente turbamento degli spiriti, interrogare il Paese? Ognuno intende che le elezioni generali fra qualche mese sono una necessità per qualsiasi Amministrazione; ma in generale si conviene ch'è partito prudente differirle alquanto, anzichè ricorrere immediatamente ad esse.

Messo in disparte un Gabinetto d'affari, non resta che un'Amministrazione parlamentare, presa nelle file della Maggioranza uscita dalle elezioni del 5 novembre 1876. E qui naturalmente viene in iscena il Depretis, il quale, comunque lo si voglia giudicare, è ancora l'uomo principale di essa Maggioranza.

Le probabilità sono, a mio giudizio, che il Depretis venga chiamato a comporre la nuova Amministrazione. Ora prenderà egli per suoi colleghi il Crispi od il Nicotera, o l'uno e l'altro insieme? Tutti e due insieme non li potrebbe prendere perchè essi non si possono comportare a vicenda; ma nè l'uno nè l'altro dovrebbe scegliere a compagno, perchè i loro nomi incontrano ripugnanze vivissime su molti banchi della Maggioranza. Non giudico, ma noto un fatto; e questo è che basterebbe la presenza dell'uno o dell'altro di questi due uomini nel nuovo Gabinetto, per colpirlo d'un vizio insanabile. Ma pare che questo pericolo non ci sia, poichè il Depretis, lo dicono i suoi intimi, lo vede, e vuole ad ogni costo cansarlo, e d'altronde sembra che i due uomini politici, dei quali parlo, non vogliano imporsegli.

Ma, rimosse queste difficoltà, ne restano delle altre a superare al Depretis, non meno gravi per comporre una seria Amministrazione.

È evidente ch'egli non potrebbe fare assegnamento sul gruppo amico degli attuali ministri, ch'è il più avanti nelle opinioni della Sinistra; non gli rimarrebbe che appoggiarsi a tutte le frazioni più moderate della Maggioranza del 5 novembre 1876.

Anzi v'ha chi crede che questo non basti al Depretis per fare un Ministero forte e stabile; v'ha chi crede ch'egli debba spingersi fino al gruppo Sella, e fino al Sella stesso, in guisa da fare entrare nel nuovo Gabinetto l'onorevole deputato di Cossato. E diffatti la voce d'una combinazione Depretis-Sella corre da qualche giorno, e questa voce è l'espressione d'un desiderio che trova una grande eco nella Camera.

Pare a molti deputati che un'Amministrazione Depretis-Sella corrisponda alla situazione parlamentare, ed offra sole garanzie d'ordine, di libertà e di attitudine ai pubblici affari.

Non so se questa combinazione sia probabile; ad ogni modo quello che pare evidente, è che il Depretis non possa ripromettersi di comporre un Ministero autorevole e abbastanza forte da affrontare le difficoltà politiche accumulate dall'attuale Amministrazione e fra qualche mese le elezioni generali, ove non lo componga in modo da poter contare sull'aspettazione benevola del gruppo Sella.

G.

STUDI ECONOMICI

Onori alla memoria di John Platt di Oldham.

Questo industriale, dei più celebri fra i moderni e assai conosciuto anche in Italia, rese grande e ricca la città di Oldham, che non era che un piccolo villaggio nei dintorni di Manchester, e la patria riconoscente gli erigeva, or son due mesi, in solennissimo modo un monumento.

La stampa maggiore d'Inghilterra dedicò alla festa fitte colonne, come si fa d'un avvenimento nazionale; ed invero poche solennità hanno avuto una così generale partecipazione d'ogni ceto di persone. Tutta Oldham era in movimento, e così la vicina Manchester; e si calcola a più di 50,000 il numero dei forestieri partiti dalle varie contee del Regno per onorare in Oldham la memoria dell'illustre defunto.

Non sarà discaro ai nostri lettori uno schizzo biografico desunto in parte dai giornali inglesi, in parte dalle nostre informazioni private; le biografie dei cittadini utili alla loro patria restano impresse nella mente dei viventi e parlano di esempio ai futuri.

E prima diremo della festa.

***

L'idea del monumento sorse nell'aprile 1873, e fu emessa pella prima volta dal *Chronicle* in un articolo col motto: « Onore a chi onore è dovuto » (*Honour to whom honour is due*), fece il giro di tutti i giornali di lì a poche ore, e trovò dappertutto soscrittori ciascuno secondo il proprio potere. Bello è vedere come tutti i cittadini, a qualunque ceto appartenessero, presero parte alla colletta per le spese del monumento. Accanto al nome di un Robinson, l'ex-Mayor di Oldham, che offre 100 guinee, accanto a quelli di un Principe di Galles e di un Gladstone, troviamo i nomi di tutti i *Ratepayers*, che, in una solenne assemblea, nel *Jown-Hall*, deliberarono di offrire ognuno il proprio obolo; troviamo infine il nome di moltissimi operai, che parvero gareggiare nel concorrere ad onorare la memoria del loro antico padrone.

La pubblica sottoscrizione ammontò a 3250 sterline.

La descrizione della festa dell'inaugurazione, quale ce la hanno data i giornali inglesi, offre qualcosa di spettacolo non mai avvenuto nei fasti industriali inglesi. La processione dalle fabbriche al luogo del monumento si componeva di tutta la popolazione di Oldham e dintorni, con alla testa ragguardevoli deputazioni del Governo e delle principali Associazioni letterarie e scientifiche; seguivano queste gli operai dei signori Platt e molte sezioni delle *Trades-Unions* colle rispettive bandiere. Le bande musicali che rallegravano la festa in vari punti del corteggio si calcolano a più di 30.

Le classi operaie degli stabilimenti erano divise in varie sezioni, a seconda del ramo speciale di meccanica, a cui ciascuna era addetta, e di cui portava un emblema che la raffigurasse sia mediante abiti speciali dell'officina, sia con istrumenti da lavoro, reali o disegnati nelle vesti o sulle bandiere. Si formarono per tal modo varie compagnie, ciascuna differente dall'altra, e tutte attraenti per la foggia diversa degli abbigliamenti. Moltissime sezioni operaie dei dintorni di Oldham intervennero alla processione in grandi carri fabbricati espressamente per tale occasione; in ciascuno di essi vi erano le insegne del lavoro, appese ad archi di festoni e ghirlande: nel centro la bandiera nazionale, agli angoli del carro quattro stendardi: questi carri seguivano quello, maggiore e più splendido di tutti, del Mayor che portava anche « *His Worship* » sua eccellenza il *Maire* di Oldham.

Lo scoprimento della statua ebbe luogo alle 4 1|2 pom. La vedova Platt, circondata da altri membri della famiglia, dal Mayor ed Aldermen della città, assisteva alla cerimonia; lo spettacolo che presentava la Jown-Hall era imponente; tutti i rappresentanti in forma ufficiale delle città del Regno circondavano la statua ad una certa distanza; più oltre le deputazioni colle bandiere, gli alunni delle scuole, e le moltitudini operaie schierate in bell'ordine; le case tutte pavesate colle finestre stipate di persone; sui tetti si erano perfino costruiti dei balconi per lo spettacolo, ed anche questi gremiti di popolo; la ressa poi delle vie per la folla avanzante è indescrivibile. Ad un dato momento mistress Platt, verso cui erano rivolti sempre gli occhi di tutti, tirò la corda e la statua, caduto il velo, si mostrò agli spettatori.

La statua è in bronzo rappresentante l'illustre estinto; posa sopra un piedestallo di granito rosso, circondato da figure allegoriche alludenti alla matematica, alla meccanica ed all'industria tessile; progetto ed esecuzione di Stevenson di Edimburgo. Venne salutata coll'agitazione delle bandiere e dei fazzoletti, unita agli evviva ed applausi che echeggiavano da un angolo all'altro del piazzale della Jown-Hall; tutto questo insieme di esultanza fu il più bel momento della festa. Furono fatti splendidi discorsi; dopodichè il Mayor rogò l'atto della presa di possesso del monumento a nome dei cittadini di Oldham, e venne presentata da una deputazione una medaglia d'oro alla signora Platt in memoria del giorno solenne; essa nell'accettarla ringraziò con belle parole i membri di essa, nonchè il Mayor, gli Aldermen e tutta la cittadinanza per gli onori resi alla memoria del defunto consorte.

La sera fu illuminata tutta la città, si prolungarono le sinfonie fino a mezzanotte, e si tenne un banchetto nella Jown-Hall, al quale prese parte tutta la famiglia Platt; la vedova portò un *toast* alla salute dei convitati, che erano più di 250, tra cui molti magistrati del Regno; ed il figlio maggiore del Platt tessè uno schizzo delle qualità del cuore e della mente del padre:

« Egli era un uomo del popolo, ai cui
« dolori e gioie amò di frammischiarsi;
« e godiamo oggi io e la mia famiglia
« delle attestazioni di sincero affetto che
« si prodigano alla memoria di mio padre
« dal popolo stesso. »

Parlarono poscia altri personaggi, lodando le virtù dell'uomo industriale e il carattere altamente liberale e democratico dell'uomo politico; e dell'uno e dell'altro giova qui riassumere il contenuto.

***

John Platt nacque in Dobeross nel 1818; entrò nel 1837 a far parte della Casa costruttrice di macchine fondata da suo padre nel 1821.

Era un piccolo stabilimento meccanico di sei operai che in poco tempo andò crescendo così da contarne 400 nel 1842. Poi uscì la legge che tolse il divieto di esportazione, e indi la prima Esposizione mondiale a Londra, susseguita da quella di Parigi. L'opificio si accrebbe, e nel 1855 dava lavoro a 2500 operai.

Se la crisi cotoniera durante la guerra d'America scemò la materia prima ai fusi che Platt costruiva e ne minacciò le sorti, ecco la coltivazione centuplicata del cotone dell'Egitto e delle Indie rende necessarie le macchine a sgranarne le sementi infeste ai filatori; e Platt inventa le sgranatrici e giunge a costruirne [...] per settimana. Se i cotoni indiani poi [...] ponno fare la concorrenza a mercato [...] golato coi cotoni americani, ecco Pl[...] inventare le macchine adatte pel [...] più corto dei cotoni indiani. In bre[...] ditta Platt arricchì il solo distretto [...] Oldham di oltre a 500,000 fusi da co[...] che è quanto dire, comparato il [...] dei fusi, il prodotto di tutta l'Italia [...] insieme.

L'intraprendenza di John Platt era un fenomeno. Non usciva un brevetto d'invenzione degno di nota nelle arti tessili ch'egli non facesse suo, da tutti i paesi, appena lo giudicasse promettente. Non posava mai, e dal cotone passò a studiare la lana, il lino, la canapa, la juta e ne costrusse le macchine più celebri e perfette. Fondò una ferriera, fabbriche di mattoni, acquistò due miniere di carbone. Oggidì la ditta Fratelli Platt e Comp. fondata da John Platt, produce per ogni settimana 30,000 fusi di *self-acting* colle necessarie macchine di preparazione, e insieme a quelli costruisce 200 telai meccanici ogni settimana, impiegando in questi lavori 8000 operai. Tale è la sicurezza dei perfezionamenti che guida la Casa Platt che essa scolpisce sulle proprie macchine la data dell'anno in cui furono costrutte per sciogliere la propria responsabilità sui perfezionamenti che d'anno in anno essa introduce nelle sue officine. [...] perfezionamenti riguardano anche la parte esteriore, non soltanto la solidità, ma anche l'eleganza, le qualità del legno, l'a[...] brunitura del ferro e dell'acciaio, ecc. La Casa Platt compone essa stessa i progetti di costruzione, l'impianto e la distribu[...] zione delle officine in modo pratico e ra[...] zionale per coloro che ne fanno domand[...] Non è sorprendente se tutto il mondo c[...] nosce e possiede le macchine tessili [...] Platt di Oldham; quello che più s[...] prende è la sorpresa degl'Inglesi pe[...] diminuzione delle loro esportazioni in [...] lati e in tessuti.

Ma in queste colonne sono le lodi [...] John Platt che intendiamo di tessere [...] il merito suo come industriale, che tanto, venne per lo meno eguagliato [...] merito guadagnatosi come cittadino e co[...] capo di operai. Di questi era aman[...] simo, e a loro rivolse le principali [...] cure erigendo moltissime istituzioni a [...] beneficio; onde ne ritrasse ripetute pr[...] di affetto e di sincera gratitudine. [...] 1871, in occasione di una grande di[...] strazione, venne presentato dagli op[...] a John Platt un bellissimo albo, acc[...] pagnato da un indirizzo contenente pi[...] 8000 firme.

Anche in fatto d'educazione non [...] piccoli benefizi la sua opera. Il Lice[...] Oldham deve la sua prosperità ad [...] che lo munì di borse e premi pegli [...] lari più distinti, e gli assicurò un'a[...] dotazione.

Nel 1863 propose ai direttori di [...] Liceo di fondare una scuola di di[...] industriale e meccanico; accettata la [...] posta, costrusse del suo i locali e li [...] di tutti i modelli, strumenti e ma[...] necessarie all'istruzione degli scola[...] 1865 fu fatto preside del Liceo, e [...] lora che arricchì la libreria di gr[...] gran numero di preziose opere [...] fiche. Anche pel Collegio di Owen[...] vivo interesse; quando si trattava [...] darvi una cattedra d'ingegneria, [...] detto 1000 sterline. Troppo lungo sa[...] far menzione di tutte le speciali dona[...] fatte da Platt alla città di Oldham. [...] sale di conversazione, casini di le[...] pe' suoi operai, ai quali anche eresse [...] magnifica scuola detta: *St-John Sc[...]* che poi fu ingrandita in modo colos[...] e nel dicembre del 1867 ebbe l'ono[...] essere inaugurata dall'illustre Glad[...] La ditta Platt era religiosa e toller[...] pagava i salari anche pei figli degli [...] rai, che frequentavano le scuole catto[...] di St-Marie e St-Patrich; dette [...] il terreno pella costruzione dell[...] di S. Tommaso (Thomas's Chu[...] giungendo inoltre la somma di [...] line pelle costruzioni; e finita [...] la regalò di un organo. L'ultim[...]

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALI ITALIANI. — **Corte d'Assisie di Napoli.** — Strage di innocenti — *Delitti orribili — Sevizie inaudite — Infanticidi in massa — Uccisioni, strangolamenti, avvelenamenti — Assassinio per mezzo della fame — Un mostro — Rosa Bronzo — Delitto davanti testimoni — Impunità lunghissima — Scoperta — Il cimitero dell'infanzia — Cattura — Procedimento.*

La nostra Corte d'Assisie è chiusa fino al giorno 16 del corrente mese; nel giorno 17 avrà principio il celebre processo Pipino per il duplice assassinio — e di questo terremo giornalmente informati i nostri lettori; — ma per il momento ci è forza ricorrere ad altri Tribunali italiani per adempiere al nostro dovere di cronisti giudiziari.

Pur troppo, la messe c'è ed abbondante.

Nel Mezzogiorno d'Italia è portato alle Assisie uno di quei fatti che mettono orrore anche negli animi men che onesti.

L'infanticidio è sempre un delitto esecrando quando commesso dalla madre stessa; non ha scuse; lo si punisce... ma alle volte lo si punisce con pietà, pensando che l'onore e la vergogna trassero al delitto una madre sciagurata e tradita.

Fa però raccapricciare al solo pensiero che vi possa essere nel mondo una donna, non madre, che per un vilissimo lucro avveleni, strangoli, trafigga, massacri non un solo bimbo, ma moltissimi figliuoli altrui.

Eppure questo mostro esiste e sta davanti alle Assisie di Napoli.

***

Ecco il fatto in tutta la nudità del suo orrore.

Nella provincia di Salerno, e precisamente nel paese nominato Vallo della Lucania, tempo fa esisteva uno stabilimento per raccogliere i poveri trovatelli: *la ruota*, comunemente chiamata.

Essa venne abolita nel 1875, e le madri di figli non benedetti dai vincoli matrimoniali — e pare siano di molte sgraziatamente in quello Comune — si trovarono obbligate a mandare i loro trovatelli alla *Maternità* di Salerno.

Questo bisogno suggerì un'idea di speculazione a Rosa Bronzo, donna di mal affare, d'in sui 45 anni, avanzo di giustizia sommaria, pregiudicata per accusa di furto, rilasciata ultimamente libera per *mancanza di prove*.

Questa donna fatale offerse i suoi servizi a tutte le madri sventurate; propose loro di portare i bimbi alla *Maternità* di Salerno per un *maximum* di lire trenta caduno.

Triste a dirsi! Corsero in gran numero le madri a deporre i loro bimbi nelle braccia di Rosa Bronzo; e nel principio dell'*impresa* questa donna sciagurata adempieva fedelmente il suo dovere.

Non così in seguito. Coll'andare del tempo ed aumentando il lucro, non sentendosi più bisognosa di cibo come per lo innanzi, la Bronzo si fece un po' più poltra: le parve troppo la fatica del viaggio per sole 30 lire: pensò organizzare dei convogli di otto o dieci bimbi e portarli tutti in una volta alla *Maternità* di Salerno.

Ricevuto un bimbo da una povera madre, prometteva di portarlo immediatamente alla città; ma nol faceva. L'adagiava sopra un letto e lo lasciava lì senza cibo. Giunto un altro, l'appaiava col primo; e così di seguito fino a che giungevano al numero di dieci..... *complet* necessario al nefando convoglio.

Ma in quei due, tre o quattro e più giorni, di che vivevano quei poveri infanti?

Qualche po' di latte di capra e dell'oppio... per assopirli.

Ma da chi aveva avuto l'oppio Rosa Bronzo?

***

Non c'è bisogno di dire che, di dieci, nove morivano, ed il decimo era trasportato moribondo alla *Maternità* di Salerno.

Le madri sventurate nulla sapevano.

Nè ciò è tutto.

Un giorno d'agosto di questo stesso anno, una donna va a casa di Rosa Bronzo per recarle un figliuolino pel solito viaggio. Entrata di repente nella stanza da letto, si trova di fronte con la Bronzo e cinque infanti che piangevano le lagrime dell'agonia.

S'indigna la madre, e prorompe in imprecazioni contro la Bronzo per la sua crudeltà. Questa, fatta feroce per la scoperta e la rampogna, emette un'orrenda bestemmia ed esclama:

— Vedrai come li fo tacere io!

S'avventa al letto; forma tanaglia delle due mani; serra la strozza di due bimbi, che non piansero più... erano morti!

Eppure la madre presente non accusò questo mostro alla giustizia!

***

Rosa Bronzo rimase così impunita per qualche tempo.

Quanti bimbi avrà uccisi questo mostro colla fame, coll'oppio, coll'asfissia della strozza e perfino col fuoco del suo forno?

Fa orrore al solo pensarci.

Varie volte fu vista gironzare per il fiume con panni avvolti. Erano fanciulli che gettava nelle acque: e nessuno la denunciò!

Di spesso si recò al cimitero e domandò di seppellire clandestinamente dei corpicini. Le venne rifiutato: ma nessuno la denunciò!

Tutti quelli che passavano per la casa della Bronzo sentivano un lezzo cadaverico: era il cimitero dell'infanzia di quasi tutto il paese... ma nessuno si azzardava denunciare l'infame infanticida!

Quanta depravazione in tutti questi fatti uniti assieme!

***

Avventuratamente tutto ha fine in questo mondo: il delitto tosto o tardi è sempre scoperto e punito. Questa volta fu troppo tardi; ma in ogni modo lo fu; ed il vanto tocca al solertissimo maresciallo dei carabinieri, Ferdinando Francini.

Questi s'impensierì, ed a ragione, di quanto bucinavasi nel paese sul conto di Rosa Bronzo: non aveva accuse nè rivelazioni dirette, ma però credette di avere indizi sufficienti per potar procedere.

Partecipò i suoi sospetti ed il suo piano al delegato di P. S. sig. Nicola Catenazzo, che gli promise subito il suo appoggio ed il suo intervento.

Maresciallo e delegato entrarono assieme nella casa di Rosa Bronzo, in via Valenzano, e vi procedettero ad una minuta perquisizione. Giunti vicini ad un forno, fecero per aprirne la porticina di ferro. Rosa vi si oppone prima; poi grida, schiamazza, impreca; prorompe in dirottissimo pianto; bacia le mani del delegato di P. S., abbraccia le ginocchia del maresciallo; ed esclama:

— Aiutatemi voi! io sono perduta!

Maresciallo e delegato non le fanno [...] Aprono la porticella del forno: la prim[...] che s'offre allo sguardo è un pannili[...] triso di sangue.

Entro, il forno era naturalmente oscu[...] si giungeva a veder nulla. Si porta u[...] nel centro del forno si scorge il cada[...] un bambino.

Era morto per soffocamento.

***

Il giorno seguente a quello della perquisizione ne fu fatta un'altra nel[...] di Rosa Bronzo: questa volta v'assist[...] il professore sanitario Pietro Orecchi[...]

Si osservò che una parte del p[...] della casa era smossa di recente. S[...] terra: fu scoperto il corpo di un bam[...] cino non ha molto. Anche questo era [...] in un pannilino intriso di sangue.

I vicini di casa, fattisi finalmente v[...] cennarono ad un puzzo cadaverico che [...] tiva sempre da un sottoscala.

Si chiama un muratore; si getta a [...] un baleno una parte di muro... e spu[...] ntolo molti teschi di bambini!...

Una donna presente riconosce il [...] della propria creatura, perchè avvolto [...] in un pannilino da lei stessa lavorat[...] punto!

***

Rosa Bronzo, tradotta davanti ai [...] dichiara essere innocente. Dice « esse[...] delle dicerie dei vicini. »

Il processo di questo mostro co[...] mano si svolge davanti la Corte [...] non è ancora finito; quando lo si[...] un dovere di tener informati de[...] stri lettori.

generosità di Mr Platt furono 500 sterline regalate alla infermeria di Oldham.

John Platt non poteva non occuparsi della vita politica, non poteva sottrarsi alla simpatia de' suoi elettori di Oldham e fu deputato di parte liberale dal 1860 fino alla sua morte avvenuta il 18 maggio 1872. Si vantava amico di Cobden e di Bright, pure non disprezzando la politica di Fox. Era quindi partigiano deciso del libero scambio, ed anzi nell'anno 1860 fece parte, insieme al suo amico Adolfo Sington, della Commissione che assistette al trattato di commercio fra la Francia e l'Inghilterra. Nulla di più naturale che Mr John Platt fosse caldo apostolo della libertà assoluta di commercio. Nelle condizioni particolarmente adatte dell'industria meccanica in Inghilterra, egli ha potuto crescere e invigorirsi all'ombra dei vecchi sistemi protezionisti, anzi proibitivi, in modo da essere gigante all'apertura del periodo liberale. Entrò nella cospicua Società anonima che si aggruppò intorno al suo nome con 3000 operai ed un milione di sterline. Come avrebbe potuto espandersi il suo genio meccanico; come avrebbe potuto fruttare un così enorme capitale cogli antichi sistemi? L'Inghilterra compreso gl'immensi vantaggi ch'essa poteva ritrarre sul lavoro degli altri popoli impreparati a sostenere la lotta; l'Inghilterra previde il periodo di prosperità che le si parava dinanzi, e John Platt fu l'uomo di questo periodo.

*

CORRIERE DI ROMA.

Il Padre Tebro.

2 dicembre.

Ora che il vecchio brontolone così terribile a Roma, l'uxorius amnis di Orazio, il più glorioso e il più sudicio dei fiumi europei, è rientrato press'a poco nel suo letto; ora, che dopo tre o quattro giorni di paure tutt'altro che piacevoli, si può camminare per la Città Eterna senza paura di ricevere da un momento all'altro un'alluvione alle gambe, permettete a un buzzurro incorreggibile di ricordare qualche cosa che si riferisce allo storico fiume. Il buzzurro che vi scrive ha veduto a Venezia il mare frenato da quei meravigliosi murazzi sui quali un doge di Venezia potè scrivere con laconica grandezza: *aere romano, aere veneto;* ha veduto a Milano le acque del Naviglio, condotte fino alla capitale della Lombardia da molte miglia di distanza e fatte umili serve del volere dell'uomo; ha veduto a Torino la Dora e il Po resi impotenti a far male e condannati invece a fornire ad innumerevoli opifizi la forza che occorre per muovere le macchine e nutrire gli operai; ha veduto finalmente a Roma quegli acquedotti che recanò alla città le acque di quattordici sorgive e traversano dove quindici, dove venti, dove venticinque miglia di terreno sfidando i secoli colla vetusta solidità della costruzione. Può dunque il buzzurro suddetto esprimere senza tema l'animo suo e desiderare la voce di Stentore e la buccina di Tritone per gridare la croce addosso alla Commissione del Tevere.

***

Raccontano i geografi che nell'Impero cinese esiste un fiume, detto in quella lingua Hoang-ho, che nella nostra varrebbe Fiume Giallo. Questo Tevere mongolico volge da molti anni le sue acque torbide al mare; una fitta melma si accumula alla sua foce, formando isolette fangose, ingombro alla navigazione; e per la Cina, a significare una cosa impossibile, si dice: questo accadrà quando sia ripulito l'Hoang. Eppure, sotto la pressione delle flotte inglese e francese, anche il gran serbatoio delle sozzure cinesi ha sofferto la mano dell'uomo; sono stati scavati canali, si sono rettificate le sponde; ed ora il fiume Giallo, quantunque scorra sempre pieno di fango, non trova più il modo di superare gli alti argini e di allagare le campagne. Che volete! La Cina ha otto ordini di mandarini, ha per signore il Figlio del Cielo, ha i censori, ha il collegio di Confucio; ma, in fede mia... essa non possiede una Commissione del Tevere!...

Roba moderna! E sia. In Egitto, terra che aspetta ogni anno la fertilità o la morte dal Nilo, al quale in altri tempi si dette il nome di Egitto come a significare che la terra dei Faraoni è un prodotto, una creazione del gran fiume, si cercò e trovò il modo di regolare le periodiche inondazioni. Un re, che credette più opportuno di immortalarsi colle opere pubbliche anzichè colle conquiste, scavò il lago Meride, immenso serbatoio che riteneva le acque in caso di piena, e le dispensava con sapiente parsimonia nei giorni della magra. Erodoto il Veritiero restò stupefatto innanzi a quelle opere colossali; se egli fosse vissuto all'epoca nostra, son certo che avrebbe esclamato con gioia sincera: che fortuna che l'Egitto non possiede una Commissione del Tevere!

***

Così, a occhio e croce, si potrebbe giudicare che questa Commissione sia composta di gente inetta.

Che errore! essi sono della brava gente, che di solito ha il petto costellato di decorazioni; personaggi ufficiali, molto rispettati in una certa sfera, che pagano regolarmente le loro tasse e godono i diritti politici ed amministrativi.

Ma che volete!... Sia per le tradizioni della onorevolissima Commissione, sia per evitare il sospetto di soverchia intelligenza — sospetto che procaccierebbe all'accusato l'ostracismo da parte dei suoi colleghi — il fatto è che ogni membro di essa Commissione dorme, e quando il biondo Tevere fa una visita nei quartieri più bassi, si ode salire da quelle labbra misteriose una comune imprecazione: oh, se avessimo fra le unghie la *Commissione* del Tevere!...

Sono trenta secoli da che il vecchio fiume è colle sue alluvioni argomento di terrore alle popolazioni rivierasche.

Romolo e Remo venivano da un'inondazione deposti alle falde del Palatino; otto secoli più tardi Orazio lamentava le capricciose escursioni dell'imperiale fiume, che si permetteva certe gite non previste dal sindaco. O *praefectus urbis* che fosse, di quei tempi:

> Vidimus flavum Tiberim, retortis
> Littore Etrusco violenter undis,
> Ire deiectum monumenta regis,
> Templaque Vestae.

Non parlo del medio evo; ad ogni piè sospinto si trovano delle iscrizioni annunzianti che l'anno di grazia tale e tale il Tevere crebbe fino al tal punto. Insomma il fiume è, dall'epoca della fondazione di Roma in poi, il flagello di Roma; la quale, contro le minaccie dell'onda invadente, non trovava altro rifugio che la soave protezione di Maria Vergine.

Così andò innanzi e così andrà. L'inondazione del dicembre 1870, grandissima fra tutte le ricordate dalla storia, ebbe due buoni effetti: il primo fu quello di far comprendere anche ai ciechi la necessità di serii provvedimenti, il secondo di presentare ai Romani in tutta la sua clemente maestà il sire che Italia amò tanto vivo e tanto pianse morto: Vittorio Emanuele.

Di questo restano le conseguenze; la tomba del Pantheon, perennemente coperta di fiori, basta a dimostrare qual memoria abbia lasciato nei petti romani il Re Galantuomo. Ma per quello che si riferisce ai provvedimenti del Tevere, non se ne è fatto nulla; nulla, neppure quando la potente voce di Giuseppe Garibaldi riescì a scuotere Governo e popolo dall'ignavia inveterata. Qualche milione speso, qualche macchina comprata, qualche metro cubo di terra rimosso; ecco tutto!

***

E tutto questo si riferisce sempre allo stesso argomento. Italiano, pieno di ammirazione per questa Roma, sospirata per tanti anni, entusiasta amatore della nostra Italia, per la quale non io solo, ma tutti i travetti miei compagni verserebbero senza esitare tutto il loro sangue, io vedo con dolore che la gente nuova sopravvenuta nella Città dei Cesari si mostri di tanto impari al sacro ufficio.

Che i Quiriti si scuotano, facciano da loro; chè, se anche a confessione loro essi non sanno spastoiarsi dai vincoli del passato, se non riescono a fare da sè ciò che l'Italia aspetta da loro, si traggano in disparte, e lascino che l'Italia provvegga da sè al proprio decoro. Papi e stranieri dedicarono in altri tempi le maggiori cure e fatiche a frenare il Tevere, a bonificare le terre incolte che circondano Roma; sarà da meno l'Italia nuovamente risorta?... Molte colpe deve espiare il Governo; moltissime il Municipio, ove l'inerzia siede accanto alla presunzione, ove si è lasciata sfuggire la mirabile occasione che si aveva nel 1870 di avere enormi capitali a tenuissimo prezzo. Riscuotiamoci, in nome di Dio!... e che i nuovi venuti stendano ai vecchi cittadini la mano, non con albagia di superiori, ma con affetto di fratelli. E già da tutte parti si vede apparire questo accordo; già il denaro italiano viene a soccorrere la lotta di Roma contro il Tevere; e, dove si muti lo sciocco sistema di frazionamento usato fin qui, la vittoria è sicura. Se il mio pronostico si avverasse, il dolore e lo scoraggiamento non mi lascierebbero che due vie egualmente sicure: il suicidio: abbruciarmi il cervello, o lasciarmi nominare membro della Commissione del Tevere!...

MONSÙ TRAVET.

DALLA PROVINCIA

Da Crescentino, 3. — Ci scrivono:

A Trino si ebbe a deplorare testè la perdita di un ottimo cittadino: il conte Carlo Montagnini, uomo benefico, onesto, ed amantissimo del suo paese.

Di distinta famiglia trinese, il Montagnini si dedicò giovanissimo agli studi militari e fu uno dei valorosi ufficiali della brigata Cuneo.

Ritiratosi in paese, occupò per alcuni anni la carica di sindaco. Ultimamente era presidente della Società operaia trinese e si deve alle sue cure lo stato floridissimo di questo sodalizio.

I Trinesi vollero dare al Montagnini un ultimo attestato d'affetto recandosi numerosi alla sua sepoltura.

— Domenica ventura s'inaugurerà il nuovo *tramway* da Vercelli a Trino. Si faranno in questo paese grandi feste.

ESTERO

DA BERLINO.

Stato d'assedio — Espulsione di socialisti — Un orologio terribile — Sgomenti del pubblico — Difesa dei filosofi — Bismarck e Cairoli — Contro la Svizzera — Il Re di Spagna si muove?

30 novembre.

Molti lettori italiani avranno creduto che il dispaccio della Stefani che annunciava lo stato d'assedio a Berlino non fosse che una cosidetta notizia *à sensation*. Io pure quando sentii della legge di espulsione che la polizia aveva emesso e delle misure eccezionali che essa prendeva, credetti che si limitassero ai caporioni e non dovessero venire applicate che in casi di necessità. Invece è davvero lo stato d'assedio quello che abbiamo, stato d'assedio *civile*, piccolo stato d'assedio, come dicono qui, ma infin dei conti stato d'assedio.

Non 40 ma ben 57 sono gli individui espulsi a tutt'oggi da Berlino e dalla provincia.

I giornali di stassera recano i nomi dei più noti socialisti ai quali fu comunicato il decreto di sfratto. La polizia del resto non si fermerà così facilmente nella emanazione di tali decreti e su di persone che soltanto per aver parlato in radunanze socialistiche una diecina d'anni fa, e per aver contribuito alla fondazione di Società operaie si aspettano da un giorno all'altro di vedersi capitare una comunicazione di polizia la quale ordini loro di sgombrare.

Oggi dunque gli espulsi sono 57, domani potranno essere 100 e se la va di questo passo per il giorno 5 la lista potrebbe toccare il migliaio.

Intanto eccovi i nomi dei più noti socialisti, o reputati tali, compresi nei 57 espulsi da Berlino a tutt'oggi. Sono:

Fritzsche, deputato; Hasselmann deputato; Auer già deputato e redattore della *Berliner Freie Presse;* Schnabel ex-redattore anch'egli dello stesso giornale; Rakow idem., idem., e per di più uno dei più influenti agitatori elettorali; Liebknecht deputato; Körner fondatore delle scuole per gli operai; Finn presidente della Società per gl'interessi delle classi lavoratrici; Paolo Florian presidente della Società dei tessitori e un tempo, nel 1863, noto come ben accetto al principe di Bismarck, il quale s'intrattenne spesse volte con lui allo scopo di condiuvare allo sviluppo delle idee filantropiche riguardo ai lavoratori; Ecke capo degli agitatori elettorali berlinesi; Wertmann, Werndorf, Malkowitz, Anders, Baumann, Winnen, Greifenberg, Thierstein, tutti agitatori e noti per le loro idee democratico-socialistiche.

Questo Thierstein è orologiaio di professione; in una perquisizione fatta al suo domicilio, la polizia, dicono i giornali, sarebbe riuscita ad una grave scoperta.

Ricorderete il suicidio di quel Thomas, avvenuto a *Bremerhafen* nel 1875, in seguito all'esplosione di una nave mercantile che produsse la morte di più di 50 persone. Il Thomas, americano, aveva ideato di far saltare la nave in alto mare per truffare la Compagnia d'assicurazioni marittime e aveva a tal uopo ideato un esecrando meccanismo a orologeria col quale a un momento determinato doveva comunicare lo scoppio a una dose di dinamite. Ma la nave ritardò la partenza e la esplosione avvenne nel porto, l'assassino si suicidò nella tema di cadere sotto la vendetta della legge, forti indizi rendendolo già sospetto.

Ora pare che quel meccanismo fosse stato fabbricato appunto dal Thierstein in questione, presso il quale venne trovata, in seguito alla perquisizione della polizia, una nuova edizione di quella *Höllenmaschine* (macchina infernale).

Il Thierstein non venne arrestato. Conviene quindi che abbia dato scuse bastevoli e dilucidazioni più che sodisfacenti circa quel suo terribile lavoro.

***

Se la popolazione di Berlino sia sgomenta da tutte queste severe misure della polizia e da tutte queste notizie potete immaginarlo.

Ad accrescere il panico generale stamane correva la voce, riportata da qualche foglio, che ad Amburgo la polizia avesse scoperto due casse contenenti bombe all'Orsini.

Viviamo in un'atmosfera satura di pericoli. Il gran parlare che si è fatto degli attentati antecedenti, specialmente di quello al Re d'Italia, ho paura che abbia a portare tristi conseguenze. Nelle masse abbiamo oggi cervelli deboli, menti disordinate nelle quali la descrizione di tali avvenimenti diventa seme di delitti inconsulti. Il voler accusare i filosofi, come il signor di Bismarck ha fatto, dei tristi tentativi d'assassinio sulle persone dei monarchi che si ripetono in Europa, è ingiusto. L'idea è un metallo ideale; secondo i crogiuoli delle teste umane per cui passa, cambia natura; secondo il conio che le si imprime, essa si foggia. Ogni cosa a questo mondo ha il suo lato buono e il suo lato cattivo; questi due principii del bene e del male sono inseparabili; la spada è un'arme: il sicario l'adopera per uccidere, il patriota per difendere il proprio paese, San Martino per dividere il proprio mantello col pezzente, qualche volta il soldato la trova utile persino a tagliare le carni del nemico contro cui l'hanno mandato a combattere (forse inconsapevole del perchè), e nello stesso tempo ad affettare il formaggio sotto la tenda durante un *alto*.

Non accusiamo le idee; accusiamo gli uomini. Cristo ha annunciato un'idea e guardate con quale diversità l'hanno proclamata ed applicata San Francesco di Sales, il redentore degli schiavi, e Pietro Arbuez!

I più moderati pensatori, gli scrittori più ricalcitranti ad ogni idea di progresso sono obbligati a dichiararsi convinti che l'umanità tende ad una grande trasformazione. Persino il *Figaro* di Parigi lo diceva chiaro e tondo una settimana fa colla penna d'Alberto Wolff, non sospetto certo di democraticismo. Eh bene questa idea di trasformazione, come ogni cosa umana, ripetiamolo, ha il suo lato buono o il suo lato cattivo; può fare dei pensatori come Kant, come Schopenhauer e può fare dei disperati come Nobiling, può fare dei filantropi venerandi come Mazzini e degli sciagurati dementi come Passanante.

Contro alla corrente, contro all'esposizione d'ogni idea non si può andare senza abolire la libertà, e abolire la libertà significa raddoppiare la probabilità di far uscire dai gangheri coloro i quali per debolezza di cervello non potendo avere serie convinzioni, viste larghe, speranze inconcusse, sforzi pazienti, s'impennano, perdono la sinderesi, varcano il limite prefisso dalla savia libertà e si rendono delinquenti.

Il re Umberto s'è mostrato una volta di più monarca di senno quando accennando alle misure di reazione pronunciò il celebre: *Si vive una volta sola*. Qui nei circoli politici corre voce che il principe di Bismarck abbia fatto invito al nostro Presidente del Consiglio per l'adozione in Italia di misure simili a quelle che la legge votata nello scorso mese ha regalato alla Germania, ma che l'onorevole Cairoli abbia delicatamente fatto capire che non poteva essere interamente dell'opinione del Gran Cancelliere.

Aggiungesi anzi che le voci corse circa le proposte fatte dal Governo tedesco alle altre potenze per togliere ogni rifugio in Europa ai socialisti e per un Congresso di sovrani a Berlino, sono esattissime. Senonchè due sole potenze: la Russia e la Spagna, avrebbero acconsentito a chiedere alla Svizzera l'espulsione dei socialisti, e un solo sovrano, quello di Russia, avrebbe risposto affermativamente all'invito d'un Congresso.

Stassera un giornale di qui reca una corrispondenza da Madrid nella quale è detto che il re Alfonso farà un viaggio all'estero per qualche mese. Se ne vorrebbe tirare la conseguenza di un suo probabile viaggio a Berlino, e naturalmente, allo scopo di cui sopra.

Io non credo esatte le notizie del corrispondente madrileno. Mai come ora i sovrani hanno bisogno di prestigio e il primo fattore di questo prestigio è appunto il coraggio di stare laddove sembrerebbe maggiore il pericolo. Il contegno del Re d'Italia, il suo sangue freddo, il buonsenso ch'egli dimostrò durante la triste prova dei giorni scorsi, giovano alla sua difesa più che mille leggi contro il socialismo, più che mille misure *à poigne* della polizia. Sbaglierò, ma Dio non voglia che qui a Berlino i fatti mi diano ragione.

F. FONTANA.

P. S. Al momento di chiudere la lettera vengo a *sapere* di altre persone espulse. Fra queste sono i signori Stam, medico assai noto qui, e Schram, ispettore di una Società di assicurazioni sulla vita.

CRONACA

7 dicembre.

SOMMARIO

del Num. 49 della *Gazzetta Letteraria*

ARTE NUOVA? — *Ad un amico* — Lettera IV. - G. C. Molineri.

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN NAPOLI - Nicola Lazzaro.

Poesia: *Per la morte del mio Canario* - Orazio Grandi.

Bibliografia: *Cesare Borgia duca di Romagna* per Edoardo Alvisi — *Il nome di famiglia* di Luisa Saredo — *Metodo del prof. Arnulf* — *Sconforto*, Versi di Luigi Arnaldo.

I CORSI LIBERI NELLA NOSTRA REGIA UNIVERSITA'.

Appendice: *Il barone di Grogzwig o il suicidio* - Carlo Dickens.

Effemeridi torinesi — 7 dicembre. 1575. Giungono da Thonon a Torino le ossa di Amedeo VIII (che fu papa Felice V), morto nel 1451.

1637. Madama Reale per amicarsi la nobiltà la esime dalla tassa del due per cento sui censi.

1783. Soppressione delle guardie urbane: la tutela dell'ordine pubblico è affidata esclusivamente alle truppe.

Elezioni commerciali. — È terminato lo spoglio ufficiale delle elezioni commerciali. Con più di 6000 elettori iscritti ottennero gli eletti i seguenti voti:

Lasagno comm. Luigi voti 622 — Thomatis cav. Eugenio 606 — Rey comm. Luigi 564 — Trombetto comm. Carlo 560 — Chiesa cav. Felice 549 — Ratti cav. Giuseppe 512 — Tivoli cav. Federico 501 — Aubert cav. Stefano 485 — Mazzonis comm. Paolo 477 — Locarni cav. Giuseppe 188 — Levi cav. Emanuel 341.

Ebbero in seguito maggior numero di voti: Vagnone cav. Luigi voti 228 — Auxilia cav. Gio. Battista 194 — Mazzuchelli Enrico 181 — Rabbi Lorenzo 94 — Leclaire comm. Paolo 91 — Pittaluga cav. Stefano 86 — Cinzano cav. Enrico 83 — Abrate cav. Antonio 75 — Bechis Felice 72 — Piana cavaliere Giovanni 72 — Teja Casimiro 69.

La neve. — La candida abitatrice delle Alpi, la precorritrice dell'inverno ha fatto ieri sera la sua prima comparsa in Torino; ma non fu che una visitina corta corta e stamattina è già tutta sparita.

Alle 12 intanto, cessato il nevischio, è venuta fuori una bella luna.

Stamane a buon'ora avevamo gelo. All'ora in cui scriviamo (ore 10) il sole brilla coi suoi raggi dall'alto del firmamento.

Matto d'un tempo!

Uffici succursali postali. — Abbiamo appreso esservi aperti al pubblico i due Uffici succursali delle Poste, già annunziati pure in questo giornale. Sebbene la loro postura non sia delle più felici, trovandosi l'uno, anzichè sotto i portici di piazza Vittorio, come sarebbe stato meglio, al n. 2 di via Vanchiglia, e l'altro al n. 11 di piazza Statuto, punto piuttosto estremo che centrale, eziandio rispetto a que' dintorni; tuttavia facciamo plauso all'egregio comm. Bona della sollecitudine spiegata nello stabilimento di tali Uffici, tosto resosi persuaso del vivo bisogno che il pubblico ne sentiva.

Società Filotecnica. — La sera del 2 corrente ebbe luogo l'Assemblea dei soci di questa sempre più fiorente e più benemerita Società nel nuovo locale di sua sede nelle ampie ed eleganti sale del Palazzo Carignano. L'Assemblea era numerosissima, ciò che provò una volta di più quanto interesse prendano i soci all'incremento dell'istituzione.

Applaudito fu il discorso inaugurale dell'illustre presidente, comm. Sobrero, sullo stato morale della Società.

A lui succedette il segretario, cav. Daniele Sassi, il quale in lungo ed elaborato discorso espose le condizioni finanziarie della Società, ed il prospero avviamento da averai potuto scegliere decorosa sede e fondare un gabinetto di lettura, già ricco di riviste scientifiche e letterarie e de' più autorevoli giornali nostrani ed esteri.

Con commoventi parole il relatore lamentò la recente e dolorosa perdita di uno dei soci, il cav. Stefano Tempia; ricordò con parole di vera gratitudine le benemerenze verso la Società acquisite da parecchi membri di essa e specialmente dal senatore Ferraris, sindaco della Città, e dal cav. Martinotti, che fornì il mobilio delle sale sociali a condizioni generosissime. Dimostrò, esponendo fatti e cifre, come la Società si trovi in condizioni prospere oltre ogni aspettativa e come splendido avvenire l'attenda se i soci perverranno ad aver *fede* in essa, *speranza* che l'opera sua sempre più si dilati, si diffonda e giovi, ed infine *carità* per coloro che si non lieve peso di avviarla e di sostenerne i primi passi volontarosi si sobbarcarono.

La relazione fu accolta con grandissimo plauso e l'Assemblea unanime dava un voto di ringraziamento solenne alla Presidenza per quanto fece a beneficio della Società e deliberava che tanto il discorso inaugurale quanto la relazione del segretario siano mandate alla stampa.

Si procedette quindi alla ricostituzione dell'Ufficio presidenziale, e l'Assemblea, esprimendo con voto solenne la sua gratitudine verso l'Ufficio in iscadenza, confermava in carica tutti i componenti di esso:

Presidente: comm. prof. Ascanio Sobrero — Vice-presidenti: Cav. avv. Carlo Dionisotti, cav. avv. Emanuele Bollati — Economo: cavaliere Daniele Sassi — Segretario: prof. avvocato G. Carle — Segretario aggiunto: cav. A. C. Martelli — Consiglieri: Avvocato coll. cav. G. Vellio Ballerini, cav. prof. Giuseppe Basso, comm. Giusto Emanuele Garelli della Morea, cav. avv. Enrico Torti, barone Claudio Bich.

Il Presidente, ringraziando a nome dell'Ufficio l'Assemblea per la splendida e lusinghiera dimostrazione concessagli, avverte essersi iniziate pratiche perchè della sede sociale si faccia l'inaugurazione solenne addì 15 del corrente, con una festa letteraria a cui avranno invito tutte le Autorità locali e con letture di parecchi di alcuni fra i più illustri soci in preludio del corso normale delle conferenze.

L'Assemblea accetta, applaudendo, la proposta dell'Ufficio di presidenza.

Una difficile operazione. — Un'importante ed interessante adunanza della R. Accademia medica di Torino ebbe luogo venerdì 29 novembre. Il professore Domenico Chiara, direttore della Maternità di Milano e dell'annessovi Istituto clinico, uno dei migliori ostetrici italiani, e le cui opere sono anche all'estero lette e citate, presentava ai suoi colleghi una donna sulla quale aveva operato il taglio cesareo, con esportazione dell'utero e dell'ovaia.

È questa, a tutt'oggi, la quindicesima operazione di quel genere, operazione d'origine italiana, giacchè il primo ad eseguirla fu il Porro di Pavia, quantunque già prima fosse stata da altri consigliata. L'esito del Chiara porta a sette il numero delle donne felicemente operate; oltre il 45 0/0 delle operazioni avendo dato risultati fortunati, può dirsi consacrata questa nuova pratica ostetrica, quantunque sia tuttora nell'infanzia. Il merito di essa è tanto più grande quando la si paragoni al taglio cesareo semplice, nel quale il 55 0/0 delle donne operate soccombono.

L'importante risultato ottenuto dal professore Chiara fu assai applaudito dai suoi colleghi. Noi ne prendiamo atto a lode dell'egregio professore.

Un ministro presidente di scacchisti. — A Roma si vuol far risorgere in onore il giuoco degli scacchi e si è costituita a tal uopo un'Accademia di scacchisti.

Il primo atto della novella Società fu quello di nominare presidente onorario il ministro Desanctis, della pubblica istruzione, il quale ricevette in forma pubblica il diploma relativo.

Le guardie municipali di Venezia a quelle di Napoli. — Le guardie municipali di Venezia manderanno a giorni al sergente delle guardie municipali di Napoli, Telemaco Giannettini, che prestò mano forte all'arresto dell'assassino Passanante, un indirizzo di felicitazione.

Quest'indirizzo, chiuso in una bella legatura in velluto bleu, è scritto in pergamena decorata di fregi e di vedute graziosissime di Napoli e di Venezia, ed è al di fuori così concepito:

Alle guardie municipali di Napoli — e — al bravo sergente *Giannettini Telemaco* — che — il 17 novembre 1878 — cimentando la vita assicurava alla — giustizia chi vibrò il ferro assassino — contro S. M. UMBERTO I — nostro amatissimo Re — Il Corpo della guardia municipale — di Venezia — plaudente offre.

All'interno v'è una dedica al Giannettini, nella quale, con parole di elogio, viene ricordato il fatto di Napoli, e che si chiude colle parole: *Viva l'Italia! — Dio salvi il Re!*

Vengono poi le firme di tutti i componenti il Corpo delle guardie municipali.

Un ammiratore di Passanante. — La *Provincia* di Treviso scrive e a noi pare impossibile, che un impiegato di quell'Intendenza di finanza è stato dal Ministero sospeso dall'ufficio. Causa di questa disposizione sarebbe un processo penale che si sta istruendo a carico di quel funzionario, per espressioni pronunciate in occasione dell'attentato Passanante.

Il Papa posa. — Un fotografo francese si è recato a bella posta a Roma per *fare* il ritratto a papa Leone XIII. Sua Santità ha accolto con deferenza il divoto figlio della Francia e si è fatto ritrarre in due pose differenti, la prima in piedi e la seconda seduto.

Il Papa vestiva gli abiti bianchi dei ricevimenti ordinari.

Che buona speculazione pel fotografo francese!

Riproduzione d'un celebre dipinto. — Nella celebre collezione delle incisioni in rame che si conservano nella *Calcografia* di Roma fu, non ha guari, osservato che mancava quella della riproduzione del celebre dipinto esistente nella chiesa di Sant'Andrea della Valle, rappresentante *S. Giovanni*, opera immortale di Domenico Zampieri, detto il *Domenichino*. Il Ministero della pubblica istruzione, nell'intendimento di completare, per quanto sia possibile, l'anzidetta collezione, la quale attrae l'ammirazione di tutti i cultori ed ammiratori delle Belle Arti, e torna di vantaggio alle finanze dello Stato, commetteva il giorno 26 novembre testè decorso ad uno dei bravi incisori della nostra capitale l'incisione di sopra annunciata per il prezzo di lire 5500 pagabili sui fondi del bilancio del corrente esercizio e degli anni 1880 e 1881.

Una bella vendita. — L'ex-imperatrice Eugenia ed il principino Napoleone vendettero al banchiere Hirsch il gran palazzo posto in via dell'Eliseo, a Parigi, per 2,600,000 franchi.

Tre dottoresse. — Una signorina svizzera, Lina Berger, ha preso in questi giorni, in seguito ad un brillante esame, la laurea di dottore in filosofia nell'Università di Berna, e due altre signore, una americana, austriaca l'altra, sono state addottorate in medicina.

La telegrafia nelle Indie. — Da un rapporto presentato ultimamente al Parlamento inglese sulla telegrafia nell'India britannica, risulta che questo ramo dei lavori pubblici prese un grande sviluppo in quel paese durante il decennio trascorso dal 1° gennaio 1868 al 1° gennaio 1878.

Infatti, la lunghezza dei fili telegrafici che nel 1868 era soltanto di 18,067 miglia (il miglio inglese misura 1609 metri), alla fine del 1877 era di 39,700 miglia. La lunghezza delle linee telegrafiche è attualmente di 17 mila 240 miglia, mentre nel 1868 era solamente di 13,866 miglia; e gli uffici telegrafici che erano 178 dieci anni fa, ora sono 2[illegible]

Però il progresso più notevole si riscontra nella statistica comparativa della trasmissione dei dispacci.

Nel 1877 furono trasmessi 1,008,119 telegrammi privati, mentre che nel 1868 furono stati trasmessi solamente 269,638 [illegible] dispacci governativi, che dieci anni [illegible] furono 41,306, nel 1877 salirono a 200,916.

Finalmente il numero totale dei telegrammi trasmessi, compresi quelli del servizio, fu di 1,166,833 nel 1877, mentre era stato solamente di 375,832 nel 1868.

I proventi telegrafici che nel 1868 furono di 114,499 lire sterline, nel 1877 ammontarono a 219,646 lire sterline, pari a fr. 5,941,150.

In questo prospetto devesi pure comprendere l'isola di Ceylan.

I deportati nella Nuova Caledonia. — Fu distribuita ai deputati francesi la relazione annuale dei deportati nella Nuova Caledonia.

La statistica contiene le cifre seguenti:

L'effettivo generale dei trasportati era alla fine del 1876 di 3564, così divisi:

Condannati alla deportazione forzata 745.

Condannati alla deportazione semplice 2819.

Sopra i 745 condannati alla deportazione forzata 739 sono uomini e 6 donne.

Sopra i 2814 condannati alla deportazione semplice si hanno 2806 uomini e 13 donne.

In quest'ultima categoria si hanno 179 condannati cui la pena fu commutata e che furono autorizzati a risiedere nella colonia.

Sino alla fine del 1876 si ebbero 16 convogli di deportati. In questa statistica noi registriamo anche, che nel 1876 furono constatate 56 evasioni, 4 di condannati alla deportazione forzata e 52 di condannati alla deportazione semplice.

Classificati per religione, si hanno 1 su-

guenti dati statistici: Cattolici 9786; Protestanti 311; Israeliti 22; Maomettiani 89; Idolatri (*sic*) 358.

Sinistri marittimi. — Dalla consueta lista mensile del *Bureaux Veritas* togliamo che i bastimenti segnalati perduti o supposti perduti nello scorso mese di ottobre ascesero al numero di 151, cioè 136 a vela e 15 a vapore, divisi tra le seguenti bandiere:

Bastimenti a vela: Inglesi 47 — Americani 24 — Norvegesi 13 — Francesi 12 — Germanici 8 — Olandesi 5 — Italiani 5 — Danesi 8 — Austro-ungarici 2 — Spagnuoli 9 — Russi 2 — Svedesi 2 — Messicani 1 — Nicaragui 1 — Portoghesi 1 — Bandiera ignota 5.

Bastimenti a vapore: Inglesi 9 — Americani 1 — Belgi 1 — Francesi 1 — Olandesi 1 — Italiani 1 — Russi 1.

Ricordo del maestro Stefano Tempia. — *Sottoscrizioni.*

Lista precedente	L.	458	»
Marengo-Bestia fratelli	»	10	»
Giovanni Maurizio Cavalli	»	5	»
Egidio Cora	»	20	»
Fumero Luigi	»	3	»
Alessi Francesco	»	5	»
Cocito ingegnere Ferdinando	»	5	»
Totale	L.	516	»

Teatri. — VITTORIO EMANUELE. — Questa sera *Cleopatra*, la lussuriosa regina d'Egitto, farà la sua entrata... sul palcoscenico del teatro di via Rossini.

L'opera del giovane maestro Sacchi verrà interpretata dai seguenti artisti:

Signora Naldi Enrichetta (Cleopatra) e Teodorini Elena (Ottavia) e signori Franchini Antonio (Antonio) (Antonio due volte!) e De Anna Innocenzo (Canidio).

A proposito della *Cleopatra* riceviamo dal maestro Sacchi, con preghiera di pubblicazione, la seguente:

« Preg.mo signore,

« Correndo alcune voci che vogliono gettare su di me la responsabilità perchè non è andata in scena al teatro Vittorio Emanuele l'opera *Candiano IV* del M.o Roeder, mi preme che si sappia che io non volli porre allo studio in detto teatro la mia opera *Cleopatra* sino a che non seppi definitivamente sciolta la questione insorta tra l'Impresa ed il Roeder. Io non avrei mai cercato di soppiantare poi, dopo tutto, il M.o Roeder del quale mi dichiaro vero ammiratore.

« Gratissimo pel favore, ho l'onore di segnarmi

« Dev.mo P. SACCHI. »

— CARIGNANO. — Splendidissima la serata della signora Annetta Campi-Piatti.

Divertirono moltissimo le tre commedie: *Pranzo da mia madre*, *La gioia della famiglia* e *Dall'avvocato*. Nelle due prime la signora Campi aveva due *costumi provocatori* e due parti che le stavano proprio a pennello.

Alla fine d'ogni atto il palcoscenico pareva la bottega di una fioraia: mazzi, *corbeilles*, camelie, rose e persino un elegantissimo *album* vennero presentati alla più simpatica delle simpatiche prime attrici italiane. Degli applausi non parlo: venivano giù come gragnuola.

In tutte le tre commedie poi si distinse come sempre l'attore brillante Claudio Leigheb, che il pubblico non vorrebbe mai veder andar via dalla scena.

La signora Campi ha però un torto: quello di non aver recitato nemmeno un briciolo di commedia italiana.

Questa sera una nuova commedia a concorso, del sig. Arista: *Un imbecille*.

A giorni un nuovo dramma in versi dell'egregio poeta Vittorio Salmini: *Patria potestà*.

— D'ANGENNES. — Alla recita straordinaria datasi ieri sera a beneficio del vecchio artista Antonio Bucciotti, intervenne un pubblico discretamente affollato. Applaudita la *Partita a scacchi* di Giacosa, applaudita molto la commedia *Malvina* e *O bere o affogare*, e parecchi applausi si ebbero il Bucciotti, gli allievi della signora Malfatti e la Malfatti stessa.

Necrologio. — È morto a Venezia, quasi improvvisamente, l'avv. Antonio Valvasori, deputato provinciale, ex-deputato al Parlamento pel collegio di Pieve di Cadore.

Era uno dei più distinti rappresentanti del Foro veneziano.

Cronaca nera. — A Torino.

Grassatori. — Ieri, verso mezzogiorno, due bricconi presentavansi alla signora B. T., abitante in via D'Angennes al N. 30, col pretesto di venderle un involto di biancheria che portavano con loro.

Mentre la signora T. stava discorrendo sull'acquisto proposto, uno dei malandrini l'afferrò pel collo tentando strozzarla. Ma non riescì ad impedire che la povera donna chiamasse aiuto, onde, temendo di essere colti, i due grassatori presero il largo abbandonando l'involto di robe senza fallo rubate. Uno di essi però non la fece liscia e mentre svoltava a passo di corsa in via Accademia Albertina, fu fermato da tre coraggiosi cittadini accorsi al rumore, fra i quali primo il signor Manoglia, vetraio con bottega in piazza Vittorio. Questo furfante, che da due guardie municipali fu tradotto in Questura, ha nome Tommaso P., lavorava da panettiere in una bottega di via Lagrange e nacque 33 anni sono in Camerano. L'altro non andrà di certo lontano.

*** *Demenze.* — Una gentile signora, presa da accesso di quella brutta passione che è la ingiusta gelosia, tentava stanotte di suicidarsi con un rasoio, arma ignota alle sue manine. Per fortuna il marito riescì a disarmarla, ma non a tranquillarla poichè cercò a più riprese di buttarsi dalla finestra, cioè da un quarto piano in via Oporto. Erano le due dopo la mezzanotte: i vicini spaventati, non sapendo come meglio fare, corsero in cerca di agenti della forza pubblica e volle fortuna che le due guardie municipali accorse all'appello fossero da tanto da persuadere la poveretta a tornare in calma.

*** *Arrestati:* 6 per ozio e 1 per furto di un *paletot* in una casa innominata di via Ormea.

CORRIERE DELLA SERA

6 dicembre.

NOTIZIE DA ROMA.

5 dicembre.

Ricevimenti dal Papa. — Il Papa ricevette ieri in udienza privata il marchese De Gabriac, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, trattenendolo a lungo colloquio, al termine del quale l'egregio diplomatico presentava a Leone XIII il conte d'Aubigny, nuovo segretario d'ambasciata.

— *Esami di concorso.* — Il 1° corrente incominciarono gli esami a 18 posti d'ingegnere allievo nel Genio civile.

I concorrenti ammessi alla prova furono 122. Di questi il primo giorno non si presentarono o si ritirarono 25.

La Commissione d'esame è così composta: Comm. Santo Rapaccioli, ispettore del Genio civile, *presidente* — Comm. marchese Raffaele Pareto, ispettore del Genio civile — Comm. Felice Biglia, ispettore del Genio civile — Cav. Celeste Clericetti, professore alla Scuola d'applicazione di Milano — Cav. Ildebrando Nazzani, professore alla Scuola d'applicazione di Roma — Ing. Italo Magaunini, ingegnere del Genio civile, *segretario*.

L'interesse nelle Casse di risparmio.

Il *Museo industriale* di Roma crede sapere che col prossimo gennaio verrà aumentato l'interesse del denaro depositato nelle Casse postali di risparmio, portandolo dal 3 al 3 1/2 per cento.

NOTIZIE DELLA MARINA.

Mercoledì giungeva alla Spezia il R. piroscafo *Murano* avendo al rimorchio il bastimento guarda-porto di Livorno.

— Lo stesso giorno partiva dalla Spezia la corvetta americana *Trenton*.

— In quel porto si assettano tre navi della squadra italiana, le quali devono subire piccole riparazioni.

— È probabile che l'attuazione del nuovo organico per la marina non possa aver effetto pel 1° dell'anno, stantechè non sono ancora pubblicati i regolamenti relativi.

— Ieri giungeva nel porto di Genova il nuovo vapore *Umberto I*, capitano Merlani, di tonnellate 6000, appartenente alla Casa Rocco Piaggio e figlio.

L'*Umberto I* fece il viaggio da Glasgow a Genova in soli 8 giorni.

Una folla di persone, scrivono i giornali, assisteva all'entrata in porto di questo magnifico vapore, che fa onore alla Casa proprietaria e che prende il primo posto fra i vapori italiani che fanno i viaggi del Plata.

CORRIERE DEL MATTINO

7 dicembre.

Cadrà il Ministero?

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma i nomi dei principali uomini politici che sarebbero destinati a comporre una nuova combinazione ministeriale e a raccogliere l'eredità del Ministero Cairoli-Zanardelli in caso che questo soccombesse nella votazione sulla politica interna.

Noi crediamo che questi nomi siano veramente i migliori che ormai si possano raccogliere sui banchi della Maggioranza parlamentare d'oggi: noi andiamo più innanzi e diciamo apertamente che taluni di quei nomi, anzi quasi tutti, presi ad uno per uno, sono stimabili e degni di rispetto. Eppure sarà questo il Ministero che richiedono appunto le presenti condizioni della politica interna? Gli è proprio colla settuagenaria *bonomia* del venerando Depretis e colla dolcezza orfica del mite Coppino che si pensa di poter fare dell'energia e di correggere la debolezza di un Ministero Cairoli-Zanardelli?

E la Destra vi si presterebbe gentilmente?

Bisognerebbe proprio dire che lo spirito di parte l'abbia un pochino troppo accecata.

Ma, ci si risponde, quel Ministero di transizione sarebbe solamente destinato a fare le elezioni generali. — Ed è egli conveniente, è prudente, in mezzo ai pericoli della politica interna, dopo i fatti di Napoli, di Firenze, di Pisa, di Pesaro, di Bologna, gettare il Paese in un'agitazione elettorale che mai sarebbe ad aspettarsi la maggiore; e gettarlo quando a capo del Governo fosse proprio un Ministero così debole e così eterogeneo come questo Depretis-Coppino di Sinistra sorretto dalla Destra?

Ma se si ha da fare un Ministero di transizione per procedere alle elezioni generali, nelle presenti condizioni della politica interna, ch'ei sia anche di uomini extraparlamentari, ch'ei sia un Ministero eziandio non politico, ma che egli si componga per lo meno di uomini energici, risoluti amministratori, capaci di assicurare la tranquillità del Paese. Il Ministero non debb'essere già di uomini di partito e per avventura fors'anche i meno deboli, esposti ai colpi ambiziosi e violenti dei Nicotera e dei Crispi.

Questa sola è a parer nostro l'unica possibile riuscita in caso che il Ministero Cairoli-Zanardelli abbia decisamente a soccombere nella quistione della politica interna.

Ma le ultime nostre informazioni, ma la situazione stessa parlamentare, ma il seguito e lo svolgimento delle molte e delle troppe interpellanze ci affidano che il Ministero sia per riacquistare ogni giorno il favore di nuovi deputati e lasciano sperare ch'esso, alla votazione finale, possa raccogliere ancora una discreta maggioranza.

Per noi — torniamo a ripeterlo — sarebbe la riuscita meno peggiore; e il Ministero dovrebbe ringraziare le escandescenze e le violenze di qualche oppositore che invece di nuocergli gli ha fatto del bene.

Che il Ministero cada su questa questione per noi sarebbe tal fatto da lasciare ben povera e meschina idea della nostra Camera e dei partiti politici che ve l'agitano di questi giorni.

Non è egli posto in sodo che se il Ministero Zanardelli non ha saputo prevenire l'attentato d'un cuoco, nemmeno per altra parte i Governi sedicennali di Destra più prudenti, più oculati, più preveggenti, non han saputo impedire le rivoluzioni di Palermo e la rivolta Barsanti a Pavia in tempi appunto in cui l'internazionalismo non aveva ancora così ampie radici come oggi e l'Italia non era ancora il rifugio delle teorie radicali socialiste cacciate di Germania, di Francia e di Austria? È provato ciò, rimane provato nello stesso tempo che il Ministero Cairoli, cadendo per la politica interna, sarebbe vittima nè più nè meno che dello spirito di partito e della indisciplina, della inettitudine, della confusione della presente Camera.

A ragione quindi la *France* potrebbe fare oggi la lezione a quei di casa nostra esortandoli, come ci telegrafa il nostro corrispondente, « a far tacere le rivalità intestine onde evitare una crisi funesta che può decidere della sorte d'Italia. »

NOSTRE INFORMAZIONI.

Sappiamo da buona fonte che se l'attuale Ministero Cairoli rimane al governo, l'on. Depretis sarà inviato ambasciatore a Parigi in sostituzione del generale Cialdini.

L'on. Correnti è ritornato il giorno 3 a Parigi per disporsi ad abbandonare definitivamente quella città.

NOTIZIE DA ROMA.

6 dicembre.

Trattato di commercio coll'Inghilterra. — Fu concordata fra l'Italia e l'Inghilterra una proroga all'attuale trattato di commercio e navigazione, che lascia libere le parti e stipula la nota clausola relativa al trattamento della nazione più favorita.

— *Tassa sulla distillazione dell'alcool.* — Con circolare in data 8 settembre 1878 il Ministro delle finanze aveva stabilito alcune norme speciali per rendere meno gravosa ai piccoli produttori la riscossione della tassa per distillazione dell'alcool dalle vinaccie con piccoli lambicchi a fuoco diretto.

L'agevolezza maggiore che ai produttori veniva con quella circolare concessa era di calcolare la tassa giornaliera non più per una intiera giornata, ma bensì in proporzione alle ore di effettivo lavoro di ciascun lambicco.

Questa facilitazione unita all'altra, di aver ammessi i piccoli produttori a presentare le loro dichiarazioni di lavoro verbalmente all'ufficio finanziario, anzichè in iscritto, come prima ne avevano l'obbligo, diede un impulso abbastanza notevole all'industria del distillamento delle vinaccie, e le relazioni che, tanto dagli intendenti di finanza, quanto dai direttori tecnici del macinato, incaricati della sorveglianza tecnica sulle distillazioni alcooliche, sono pervenute e pervengono dalle varie provincie al Ministero delle finanze, concordano nel dichiarare aumentata in quest'anno l'industria del distillamento delle vinaccie.

Notizie della Marina.

Il Ministero della marina ha dato ordine ai comandi in capo della Regia Marina in Napoli ed in Venezia, di sollecitare i lavori di allestimento della fregata *Garibaldi* e della corvetta *Vettor Pisani*, destinate, come è noto, ad un viaggio di circumnavigazione, la *Pisani* sotto il comando del duca di Genova, la *Garibaldi* sotto il comando del capitano di vascello Morin Costantino.

Alla *Vettor Pisani* vengono fatte larghe riparazioni, che quasi ne rinnoveranno lo scafo: essa deve entrare in disponibilità verso la metà del mese per passare in armamento ai primi dell'entrante gennaio.

Intanto i piro-avvisi *Staffetta* e *Cristoforo Colombo* stanno per rientrare in Italia, dopo compiuto il rispettivo viaggio di circumnavigazione: sì l'uno che l'altro sono attesi di ritorno nel mese di gennaio.

La Svizzera e la Nunciatura pontificia.

Alcuni Governi cantonali avevano domandato al Consiglio federale il ristabilimento della nunciatura pontificia. Il Consiglio federale ha risposto in questi termini:

« Quanto alla rappresentanza permanente della Sede pontificia in Isvizzera, ci vediamo obbligati a farvi osservare che non siamo disposti a ristabilire l'antico stato di cose. Essendo questa questione esclusivamente di dominio delle autorità federali, non potremmo prestar mano ad una modificazione dello stato di cose attualmente esistente; i Cantoni restano però liberi, in certi casi, di reclamare il nostro intervento per le loro relazioni colla Sede pontificia. »

La Svizzera e gli anarchisti.

Avendo l'*Avant-Garde*, foglio degli anarchisti di Chaux-de-Fonds, tenuto un linguaggio assai favorevole ai regicidi, il *Landbote* di Winterthur, foglio radicale, lo investe energicamente e domanda una restrizione della libertà di stampa, onde non coprire col mantello di questa libertà il sogno d'avvenire dell'esercito dei terroristi.

La *Gazette de Saint-Gall* annunzia che a Sciaffusa cominciano a circolare petizioni in favore del ristabilimento della pena di morte, e predice che l'esempio di Sciaffusa sarà seguito altrove, facendo osservare che l'inquietudine e l'indignazione sono troppo generali e troppo intense perchè si possa lottare con successo contro quella corrente.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Budapest, 6. — La Delegazione austriaca cominciò a discutere sulla politica di Andrassy.

Nisch, 5. — *Apertura della Scupcina.* — Il discorso del Principe fu accolto con entusiasmo.

Costantinopoli, 6. — Tutti gli ambasciatori si sono riuniti oggi per sciogliere le difficoltà sopravvenute in seno della Commissione per la delimitazione della Rumelia.

Cadice, 5. — Proveniente da Genova, è arrivato e partito per la Plata il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

Londra, 6. — *Camera dei Lordi.* — Halifax presenterà lunedì una mozione di biasimo al Ministero, non ricusando però di accordare i mezzi per terminare la guerra.

Camera dei Comuni. — Havelock domanderà lunedì se la missione russa trovisi a Cabul.

Jenkins domanderà quali accomodamenti furono fatti colla Porta circa la Convenzione del 4 giugno.

Whitbread proporrà lunedì una mozione di biasimo al Gabinetto per causa dell'Afganistan.

Bourke dice che le trattative riguardanti la Grecia continuano. Dichiara non esservi alcuna conferma del discorso attribuito a Kaufmann.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 6, ore 3,30. — Prevale l'opinione che il Ministero oggi sia soccombente.

In questo caso annunziasi già come preparato il nuovo Ministero così composto:

DEPRETIS, Presidente, ministro degli esteri;
SARACCO, alle finanze;
COPPINO, agli interni;
PESSINA, al Ministero di grazia e giustizia;
BONELLI, alla guerra;
BRIN, alla marina;
DESANCTIS, all'istruz. pubblica.

La Destra sarebbe favorevole a questa nuova combinazione.

E avrebbero luogo prossimamente le elezioni generali.

— Si crede però possibilissimo che nuovi incidenti parlamentari abbiano a modificare la presente situazione.

Ogni deliberazione sarà protratta alla settimana ventura.

— Annunziansi nuovi discorsi degli onorevoli Toscanelli e Cavallotti.

ROMA, 6, ore 4. — *Camera dei deputati.* — Il ministro Zanardelli, **continuando il suo discorso**, riassume le dimostrazioni fatte ieri circa la rettitudine dei principii del Gabinetto riguardo alla prevenzione ed alla repressione dei reati e riguardo al diritto di associazione seguiti dal medesimo in modo da non aprire via a licenza ed a disordini.

Questi principii anzi furono attuati a tempo e luogo con tutta l'energia e la prontezza immaginabili contro le associazioni sovversive; di quest'energia forse non fecero prova le Amministrazioni precedenti.

L'oratore dichiara che non ha ripugnanza assoluta pei provvedimenti speciali, ma vorrebbe che fossero presi soltanto nel caso in cui le leggi esistenti presentassero delle lacune od occorresse una necessità assoluta. Crede però suo dovere di osservare che i provvedimenti speciali non dànno mai quel frutto che molti ne attendono; essi nuocciono anzichè giovare e crede inoltre che le leggi esistenti, purchè energicamente applicate, siano sufficienti alla sicurezza dello Stato.

Il Ministro dell'interno conchiude affermando che un Governo di repressione sarebbe ora più che mai pericoloso, fatale forse alle nostre istituzioni. (*Molti applausi da parecchi banchi della Camera accolgono la chiusura del discorso dello Zanardelli*).

— Conforti, ministro di grazia e giustizia, sorge e difende la magistratura dalle diverse accuse lanciatele contro. Esso sostiene che quella abbia pienamente fatto il suo dovere.

(*Segue il dispaccio dell'Agenzia Stefani*).

Il Presidente del Consiglio rinvia alla discussione del bilancio degli esteri la risposta alla interpellanza di Petruccelli intorno al contegno dei rappresentanti dell'Italia al Congresso di Berlino, e restringesi ora a ribattere le altre censure, specialmente rivoltegli come a Presidente del Gabinetto, nello intento di dileguare ogni dubbio, stato sollevato circa i concetti fondamentali della politica interna del Ministero e le conseguenze dei medesimi.

A questo riguardo comincia coll'associarsi pienamente a quanto disse il ministro Zanardelli; come parimenti dichiara di dividere intieramente la responsabilità del ministro Seismit-Doda rispetto alla legge per l'abolizione della tassa sul macinato, per la quale egli insistette, considerandola come una necessità sociale. Dà poscia schiarimenti sulla parziale crisi ministeriale avvenuta durante le vacanze parlamentari, che dice avere avuto sole ragioni da dissensi relativi all'indirizzo della politica interna, e sostiene che sia seguita conformemente alle norme e consuetudini costituzionali. Ragiona del diritto di riunione, che dimostra non poter essere preventivamente contrastato, senza offendere lo Statuto, e non potersi per conseguenza, quando trasmodino o diventino pericolose, che deferire ai tribunali competenti le Associazioni che da quel diritto dipendono. Stigmatizza al pari di Sella i Circoli Barsanti, e più di esso, se è possibile, condanna altamente l'atto scellerato di tradimento che essi ricordano. Rende grazie alla Camera delle onorevoli e affettuose accoglienze fattegli ieri; e, riferendosi alla loro causa, aggiunge che qualunque dei colleghi suoi avrebbe fatto altrettanto per serbare incolume la preziosissima vita di un Re, tanto necessaria all'Italia.

Conchiude dicendo di aspettare fidente il voto della Camera, e fa notare che forse questa è la prima volta che un Ministero è quasi messo in accusa per avere tenuti fermi ed alti i principii di libertà.

Il discorso del Presidente del Consiglio in varii punti è coperto di applausi fragorosi e prolungati, e in alcuni da acclamazioni unanimi; indi sospendesi la seduta per alcuni minuti.

Ripresa la seduta, Sorrentino, Bonghi e Puccini dichiarano di non essere stati soddisfatti delle risposte date dai ministri; ma si astengono non pertanto dal proporre risoluzioni.

De Witt chiamasi, per contro, soddisfatto, dicendo che fra l'arbitrio e la libertà, sceglie questa.

Paternostro presenta una risoluzione, per la quale la Camera, convinta della necessità di modificare l'attuale indirizzo della politica interna, richiamerebbe il Ministero alla pronta e vigorosa applicazione della legge.

Minghetti presenta un'altra risoluzione, secondo cui la Camera, dichiarerebbe che non approva l'indirizzo della politica interna.

PARIGI, 6, ore 4,10. — La *France* pubblica oggi un notevole articolo sulla crisi italiana. In esso sono espresse vive simpatie per l'Italia, a cui si consiglia di far tacere le rivalità intestine onde evitare una crisi funesta che può decidere della sua sorte, e si consiglia gli Italiani a riflettere sulla politica di Leone XIII più abile di quella di Pio IX, e ricordarsi che il grande Cavour è morto invocando la libertà.

Del mattino.

ROMA, 7, ore 9. — La Giunta parlamentare incaricata dei provvedimenti a favore dei danneggiati dalle inondazioni della Bormida, in quel d'Alessandria, è convocata per domenica, coll'intervento del ministro delle finanze on. Seismit-Doda.

Fanno parte di questa Giunta, come presidente, l'on. Spantigati, e come segretario, l'on. Sanguinetti Adolfo.

— *Ore* 9,15. — Il *Popolo Romano* smentisce le voci di scioglimento della Camera, dicendo che la legittima successione ministeriale verrebbe raccolta dalla stessa pura Sinistra.

— *Ore* 9,30. — Ieri sera il Sindaco della città di Benevento presentò all'onorevole Cairoli la medaglia d'oro votatagli da quel Comune in ricordo dell'atto eroico compiuto a Napoli, salvando la vita del Re.

— Il cav. Mazè de la Roche, di Torino, ex-commissario d'artiglieria, accompagnato dai deputati Delvecchio, Grossi, Massarucci e Farina, presentò pure al Presidente del Consiglio dei ministri, in ricordo dell'attentato contro il Re, un bellissimo medaglione, pregiato lavoro del vostro gioielliere Carmagnola (*).

(*) Di questo gioiello demmo un'esatta descrizione nel numero 329 della *Gazzetta Piemontese* del 29 novembre scorso.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Vedi 7ª pagina.